INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Bo Teresa, 18. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 50, in 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pensare non fidare

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'uffizio del giornale)	16	8	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Us. Postale	60	30	15 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alcuni avvenimenti finanziari
sotto il Ministero dell'on. Magliani

Abbiamo discorso ieri dell'andamento delle finanze nel decennio dal 1878 al 1888 passato sotto l'amministrazione dell'on. Magliani. Nell'esame di ieri, seguendo le traccie dell'ex-ministro, abbiamo tenuto calcolo esclusivamente delle cifre registrate nei bilanci di quel decennio.

Ma non basta. Poichè l'on. Magliani si compiace del tempo *antico* della finanza italiana, trascorso sotto il suo Ministero, ci si permetterà aggiungere rapidamente qualche breve cenno di altri fatti e avvenimenti finanziari che appunto furono da lui compiuti o eseguiti in quel bel tempo di aurea finanza, e ch'egli probabilmente ha tralasciati per deficienza di memoria o di tempo o di spazio. Li accenniamo rapidamente in forma sommaria.

L'abolizione del corso forzoso fu per lungo tempo un grande titolo d'onore del ministro Magliani: gli furono perfino coniate medaglie in attestato di benemerenza nazionale. A questo proposito egli pronunziava, il 15 febbraio 1881, un solenne discorso in cui affermava queste precise cose:

« Lo stato economico del paese è buono. Esso non è certamente dovuto al corso forzoso; anzi, a malgrado del corso forzoso, è dovuto alla virtù, all'industria ed al lavoro dei cittadini italiani; esso si è verificato nonostante la forza deleteria, l'ostacolo fatale del corso forzoso. Quindi noi possiamo bene augurare sugli avvenire del paese.

« Noi dobbiamo esser convinti che *non solamente non saremo mai più costretti a dover mandare il nostro capitale metallico all'estero* per comprare le merci che occorrono al nostro consumo, ma saremo in grado di crescere di tanto la nostra produzione e di tanto i nostri risparmi da potere in breve volger di tempo riprendere quei titoli che ora collochiamo all'estero per ricuperare anticipatamente gli strumenti della nostra circolazione. »

A questo punto i resoconti parlamentari registrano dei *bravo! è benissimo!*

Ai plauditori del febbraio 1881 noi non domandiamo più dove sia quest'oro che essi già vedevano sgorgare nove anni fa dagli sportelli degli istituti di credito, ma ad essi e all'on. Magliani ci è ben lecito domandare qual è ridotto oggi lo stato economico del paese. Nel 1881, son parole del Magliani, « lo stato economico del paese era buono, per virtù e per il lavoro dei cittadini e a malgrado del corso forzoso; » oggi che i cittadini, più pazienti e più virtuosi ancora, pagano centinaia di milioni allo Stato più che non nel 1881, oggi (lo dice ancora il Magliani stesso, *Nuova Antologia*, pag. 118): « la crisi economica « cominciata nel 1885, aggravata dai disagi bancari e monetari, assume una forma generale « e complessa..... Noi traversiamo oggi questo « periodo appunto nel quale si manifestano e si « liquidano le conseguenze dei mali (altro che « avanzi!) accumulati. » Verità sacrosante e preziosa confessione in vero in bocca al Magliani che ha visto davvicino quei mali ad accumularsi!

E dopo l'abolizione del corso forzoso e la ripresa dell'oro toccò precisamente al Magliani, nel febbraio del 1888, registrare la maggiore durezza del cambio elevatosi fino al 2 21 0/0, cifra, mancomale, non mai più raggiunta dopo la sua uscita dal Ministero.

L'abolizione del macinato fu eziandio opera dell'amministrazione Magliani, ma fu opera, a conti fatti, largamente rimunerativa per le finanze. Mentre per questa abolizione si diminuì l'entrata del bilancio di 90 milioni, contemporaneamente e dopo di essa, si imposero tasse nuove o si aumentarono le precedenti per un valore di 190 milioni. Nel cambio il Governo non ci perse davvero. E nonostante questa somma, nonostante i continui aumenti naturali che davano le imposte preesistenti, siamo tuttavia ridotti al disavanzo che tutti conosciamo.

Progressi di bilanci. Così è degno ancora di nota quanto fatto, che quando il Magliani, al fine del 1877, andò al potere, trovò che le entrate dello Stato allora erano appena di *un miliardo e 180 milioni*; oppure, detratte le spese, restava un avanzo di 23 milioni. Durante i dieci anni di sua amministrazione, le entrate aumentarono sempre fino a dare nel 1887-88 *un miliardo e 500 milioni*; ma la finanza fu così mal regolata che questa entrata non bastò più nemmeno a pagare le spese e si ebbe un disavanzo di 73 milioni. Epperlanto in dieci anni lasciò aumentare a po' per volta le spese di quattrocento milioni, cioè esse da 1157 milioni nel 1877, ascesero a 1573 milioni nel 1887-88 (non calcolando ancora i tre miliardi circa di capitale mutuato).

Circolazione bancaria. A sentire i fautori ad ogni costo dell'on. Magliani, pochi conoscono gli organismi bancari e sanno regolarne la circolazione così bene come questo ex-ministro. Il fatto è che la legge vigente imponeva che la circolazione bancaria non eccedesse i 755 milioni, e quando ciò fosse assolutamente creduto necessario, la stessa legge, oltre parecchie altre garanzie, domandava che gli utili netti di questa maggiore circolazione andassero a beneficio dello Stato. Orbene, al 30 giugno 1888 la circolazione aveva raggiunto i 1076 milioni; e poi 220 milioni di eccedenza il Magliani non solo abbandonò ogni garanzia voluta dalla legge, ma rinunciò ancora a ogni utile spettante al Governo. Così regalò agli Istituti di emissione un vantaggio calcolabile da 6 a 8 milioni all'anno. E allora si capiscono gli elogi dell'alta banca e il rimpianto che oggi si fa, si stampa e si telegrafa per la lontananza dal potere del condiscendente finanziere.

Ma in verità, oltre la trasgressione della legge e il danno delle finanze, noi dobbiamo notare che questa larga circolazione cartacea quasi favorì l'emigrazione dall'Italia della moneta metallica e cooperò a radicare e ad ingrandire quella speculazione edilizia che fu fonte di tanti guai e di tante rovine. Senza questa facilità, forse qualche Istituto avrebbe fallito parecchi anni or sono, ma l'esempio di uno avrebbe impedito ad altri Istituti di imitarlo e di seguirlo nella via pericolosa. Certo non saremmo venuti alla acutissima crisi edilizia odierna che va tutta a danno della economia generale della nazione.

Ma noi andremmo troppo per le lunghe se volessimo appuntare ogni atto dell'amministrazione Magliani che ci paresse censurabile o male riuscito: dovremmo dire del protezionismo agrario da lui vivacemente combattuto nel 1886, accettato e propugnato nel 1887; — dei prezzi della rendita scesi anche sotto il suo regime fino a 91, 93 e 95 nel 1885-1887 e 1888 — dovremmo parlare delle obbligazioni molteplici da lui create e volute creare, delle obbligazioni ferroviarie tassate come titoli privati con la tassa di circolazione all'interno e volute introdurre come titoli di Stato nel mercato francese — dei famosi certificati ferroviari provvisori e definitivi per un valore di 800 milioni che ebbero così infelice riuscita per la costruzione della Ebolì-Reggio, Messina-Cerda, ecc., ecc., ecc. Senonchè ci par tempo di concludere su tali argomenti.

Certo noi non pretendiamo la perfezione da nessuno nemmeno da un ministro del valore che si attribuisce al Magliani o dell'ingegno che anche noi gli riconosciamo. Ricordiamo anche noi, e sempre, l'umanità dell'errore. Ma quando mentiamo attorno a noi tanto vocio e tanto affannarsi per gridare addosso ai ministri presenti e per levare a cielo con imprudente osanna solamente il ministro passato, allora non è possibile che non ci sentiamo presi da sdegno o da doloroso sospetto; e per lo meno ricordiamo che dei ministri presenti non è ancora precisamente valutabile l'efficacia dell'opera, mentre del ministro passato durano pur troppo ancora tante debolezze e tanto dolorose conseguenze.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,45 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per un concorso a posti di referendario al Consiglio di Stato. I candidati debbono essere consiglieri di prefettura, oppure impiegati centrali, provinciali o governativi che abbiano la laurea in legge e che godano attualmente di uno stipendio di L. 3500.

Possono pure ammettersi all'esame i funzionari giudiziari, i funzionari dell'avvocatura erariale ed i professori universitari, purchè abbiano uno stipendio non inferiore alle 3000 lire.

— Si dice che al Ministero della guerra si stia ventilando il progetto di trasformare gli attuali due reggimenti di granatieri in un Corpo speciale di guardie reali a somiglianza della guardia imperiale di Berlino. Forse i granatieri verrebbero congiobati coi corazzieri.

— *L'Opinione* esprime il voto che la Camera alla ripresa dei lavori tenga un giorno per settimana per lo svolgimento delle interpellanze, non potendosi ammettere che la Camera rinunzi a questa sua gelosa prerogativa.

Secondo l'*Italie* alla riapertura della Camera l'onorevole Crispi dichiarerebbe a quali interpellanze risponderà ed in quali giorni, ma le interpellanze sull'Africa verrebbero rinviate al bilancio degli esteri.

— Stamane nella Real chiesa del Sudario ebbe luogo il funerale per Vittorio Emanuele. Vi assistevano i Sovrani, il Principe di Napoli, vestiti in stretto lutto, tutti i Collari e le Collaresse dell'Annunziata, fra cui l'on. Crispi e donna Lina, donna Amalia Depretis e donna Laura Minghetti, tutti i funzionari di Corte e le dame della Regina. Celebrava il canonico Anzino. Un drappello di corazzieri prestò servizio d'onore.

— Il *Fanfulla* dice che sono infondate le voci di malumori nati fra l'on. Crispi e lord Dufferin, ambasciatore d'Inghilterra, perchè questi avrebbe dato un ricevimento in onore del generale Simmons, in missione presso il Papa.

Si tratta invece d'un ricevimento privato, poichè lord Dufferin ed il generale Simmons sono amici da lunga pezza, nè d'altronde l'on. Crispi ravvisa in ciò un motivo per diminuire gli ottimi rapporti che il Governo nostro ha col rappresentante d'Inghilterra.

— Gli Uffici del Senato cominciarono oggi l'esame del progetto di legge sulle Opere pie. Soltanto l'Ufficio secondo ha esaurita la discussione dando mandato di fiducia agli onorevoli Passina e Canonico. Il primo Ufficio discusse il progetto fino all'art. 33. L'on. Perazzi parlò in favore del progetto.

Il terzo Ufficio esaminò solo i concetti fondamentali del progetto.

Il senatore Fusco combatte il progetto, gli onorevoli Villani e Boccardo lo difesero.

Nel quarto Ufficio il progetto venne combattuto dai senatori Verga e Vitelleschi, difeso dagli onorevoli Cenori, Alvisi ed Allievi.

Nel quinto Ufficio furono lunghi discorsi i senatori Costa, Massaroni, Alfieri, tutti favorevoli.

In complesso negli Uffici prevale l'opinione che si debba accettare il progetto, ma con qualche modificazione.

I senatori presenti a Roma sono 125. Tutti gli Uffici erano assai molto affollati.

— Il Principe di Napoli parte domattina alle ore 7 1/2 per Napoli, ove si imbarcherà sull'*Arabia* salpando per il viaggio d'Oriente.

Oggi il Principe si recò a prender congedo dagli ufficiali del 5° regg. fanteria.

— Il ministro Zanardelli ha ricevuto oggi una Commissione del Foro di Catanzaro venuta a conferire pei noti disordi sorti colla magistratura di quella città, disordi da cui nacque uno sciopero negli avvocati. Il ministro guardasigilli avrebbe promesso di adottare provvedimenti conciliativi.

— Il deputato Maldini si trova indisposto.

— La Commissione Reale pel riordinamento dell'insegnamento della ginnastica ha approvato il nuovo ordinamento di questo Istituto.

La Commissione propose l'istituzione di una Palestra ginnastica presso ogni ginnasio e liceo e l'istituzione di una Direzione centrale di ginnastica presso il Ministero dell'istruzione pubblica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 5 ant.* — Il *Don Chisciotte* afferma essere sorta la notizia che Crispi ha distribuiti alcuni documenti sopra l'Africa, in plichi suggellati, e soltanto ad alcuni deputati.

— La Società Mediterranea offrirà un banchetto ai commissari per la conferenza ferroviaria che si aduna domani e che sono oltre a cento fra italiani e stranieri.

— È moribondo il marchese Carlo Origo, scudiero di S. M. il Re.

— Ieri è morto allo Spedale quel Boldrini che si avvelenò dopo di aver assassinata l'amante.

— Ieri è stato tradotto, per scontarvi la pena di 15 anni, al bagno di Civitavecchia il Frattini, autore della bomba fatta scoppiare in piazza Colonna.

Il principe di Napoli in Sicilia.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,15 pom.* — Il Principe reale arriverà a Trapani il giorno sedici. Egli si recherà a Castelvetrano, quindi visiterà le rovine di Selinunte accompagnato dal prof. Salinas e dal principe Scalea. Poscia verrà a Palermo pel giorno 18. Ripartirà in seguito sulla linea di Trapani ed andrà per Calatafimi a visitare il tempio di Segesta. Alla sera sarà di nuovo a Palermo. Ripartirà all'indomani per Girgenti, visiterà gli antichi templi e poi andrà a Siracusa ed a Catania.

Disastri ferroviari su tutta la linea.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 10,20 pom.* — Sulla linea di circonvallazione una locomotiva proveniente da Rogoredo investì un treno di ghiaia. Il fuochista Monticelli, il capo-conduttore Vergani ed altri cinque operai rimasero feriti.

Il treno diretto delle ore 7,40 per Torino investì al Olivo un treno merci rovesciando tre vagoni. La macchina del treno diretto fu rovesciata e patì grandi danni.

Tutti i viaggiatori rimasero illesi; furono lievemente contusi il macchinista e il guardia-freni.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 5,25 pom.* — Un treno merci proveniente da Portimpopoli urtò questa mattina in un treno *omnibus* proveniente da Bologna. Nello scontro due soli viaggiatori rimasero leggermente feriti. I danni al materiale furono relativamente lievi. La linea potè essere sgombrata in due sole ore.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Uno scontro ferroviario avvenne presso Chesterfield. Il treno recava minatori. Oltre sessanta di essi rimasero feriti.

Un terribile incendio.

BALTIMORA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Un incendio distrusse il vapore inglese Sacrabasco. Tre marinai sono periti; due altri vapori inglesi rimasero danneggiati.

Cose di Francia.

Fra doganieri e contrabbandieri — Lo scacco del boulangismo — La condanna di un prete — Un articolo sulle finanze italiane — Il nuovo consigliere di nunziatura mons. Zalewski.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 11,20 *ant.* — Telegrafano da Montzuller che ebbe luogo un conflitto fra due doganieri tedeschi e sette contrabbandieri francesi. Dopo vivissima lotta i doganieri rimasero padroni del terreno, ma i contrabbandieri poterono fuggire.

— Ecco il risultato delle elezioni: *Montenban*: fu eletto Gaubé, repubblicano, contro il reazionario Arnault, invalidato. — *Haute Vienne* (distretto di Rochebouart): Iscritti 14,588, votanti 11,500: Léonzon Leduc, voti 5177; Puyboyer, repubblicano, voti — — *Morbihan* (primo distretto): Iscritti 20,180, votanti 13,148: Guiryese, repubblicano, voti 4851; Soulié, boulangista, 2964; Lullier, socialista, 396; conte De Pluvie 5328. — *Loire, Saint-Etienne* (terzo distretto): Iscritti 23,137, votanti 17,813: Neyrond, monarchico, voti 9020; Dequaire, repubblicano, 8165, Chavevare, socialista, 45 — *Vienne Poitiers* (secondo distretto): Iscritti 10,384, votanti 16,344: Dupuytren, boulangista, voti 8372; Barillo, repubblicano, 7960. Queste sei elezioni hanno dato risultati che la Francia repubblicana non ha a lamentarsi; il boulangismo è davvero in ribasso: esso ha subito tre perdite significative; nella Haute Vienne è in minoranza di 1200 voti, mentre il 22 settembre aveva 600 voti di maggioranza; nel Morbihan i 9000 voti boulangisti delle passate elezioni si sono ridotti a 2500; nella Dordogna trionfò pure il candidato repubblicano, mentre prima questo era in minoranza di 300 voti. I giornali francesi dicono che le elezioni di domenica affermano che la Francia non vuole revisione, non crisi, nè pure, compresa quella religiosa, leggi d'affari.

— Il Tribunale correzionale di Ville France (Tolosa) ha condannato l'abate Giulio Chignon, curato di Golmont, a sei giorni di carcere. Questo curato si era presentato in chiesa affatto nudo alla presenza di parecchie donne.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 2,20 *pom.* — Il *Temps* pubblica un lungo articolo sul credito e sulla moneta italiana. L'idea dominante si è che l'Italia, finanziariamente parlando, è anemica.

— È arrivato il nuovo consigliere alla nunziatura di Parigi, Zalewski, che succede a mons. Averardi. Monsignor Zalewski, prelato di S. S., si è sempre distinto per la sua intelligenza e per la sua competenza nelle questioni diplomatiche. Leone XIII l'incaricò di molte missioni. Nel 1887 fu *attaché*, in qualità di primo segretario di mons. Rotto Scilla, incaricato di portare le felicitazioni del Papa alla regina Vittoria.

L'interpellanza di Gerville-Réache.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,55 *pom.* — L'interrogazione del deputato Gerville Réache sull'incontro di Caruot coll'imperatore Guglielmo sembra che sfumi. La maggioranza ed alcuni ministri dicono che la questione è troppo delicata per essere trattata alla tribuna parlamentare in balia alla intemperanze di linguaggio di qualche impreveduto che volesse intervenire nella discussione. Oggi nel Consiglio dei ministri i colleghi di Tirard cercheranno d'indurlo a moderare lo slancio con cui si è dichiarato pronto a rispondere all'interrogazione, mentre gli opportunisti influenti persuaderanno il Gerville Réache a dichiararsi « influenzato ».

Un premio di mezzo milione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 7,55 *pom.* — Michele Aphrassi, il banchiere arcimilionario, ha vinto il premio di mezzo milione dell'ultima estrazione di Panama. Egli aveva comperata un'obbligazione per 60 franchi la mattina dell'estrazione.

Il malcontento in Candia.

La lotta Parnell- « Times » — Un console insultato.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 11,10 *ant.* — Un dispaccio al *Daily News* da Atene reca che i candioti sono irritatissimi perchè le così dette *concessioni* del recente firmano vengono ritenute come affatto derisorie. Si annunciano nuovi sconci dei gendarmi turchi, i quali atterrarono le croci dalle chiese in due villaggi del distretto di Milopotamo, ed ebbero perciò coi cristiani un conflitto, in cui parecchi uomini rimasero morti o feriti da ambo le parti. È probabile che i candioti, persa ogni fiducia nell'intervento pacifico delle Potenze, tratti alla disperazione, addivengano ad una generale insurrezione.

Dinanzi al tribunale del Banco della Regina ha avuto principio la causa di 100,000 lire di danni-interessi, intentata da Parnell al *Times* per la pubblicazione delle famose lettere falsificate da Pigott per far credere che Parnell avesse approvato l'assassinio di Phoenix-Par. Siccome il grande giornale della *City*, pur riconoscendo che Pigott falsificò le lettere da lui presentate, non crede che il danno da ciò recato a Parnell sia maggiore di 40 scellini, così il *leader* irlandese chiese al tribunale d'ordinare al *Times* di far conoscere esattamente a quanto ascenda la sua tiratura quotidiana, affinchè se ne potesse dedurre l'importanza del danno recato dal giornale a Parnell colle sue notizie calunniatrici. Gli avvocati del *Times* combatterono tale dimanda, trincerandosi dietro le ragioni professionali che consigliano a tener segreta la vera tiratura d'un giornale, ma il Tribunale diede ragione a Parnell. Questi aveva pure chiesto d'interrogare il *Times* per conoscere chi gli avesse forniti i documenti e le informazioni occorrenti per la lotta sostenuta dal giornale contro i deputati irlandesi, ma il Banco della Regina non credette di dover approvare questa seconda proposta.

— Alcuni giornali di Londra affermano che Giacomo Napoleone Zohrab, console inglese a Porto Principe, avrebbe telegrafato a lord Salisbury annunziandogli d'essere stato villanamente insultato dal Governo del presidente Hippolyte. Essendo nota la fierezza con cui l'opinione pubblica britannica insorge contro ogni ingiuria fatta a' suoi rappresentanti all'estero, è da temersi che l'incidente possa avere gravi conseguenze per la piccola repubblica negra d'Haiti.

— Un telegramma dall'Aja dice che, nella notte del 6 gennaio, le truppe olandesi sorpresero la posizione atchina di Kotatcanakos, presso Kotopohoma (Sumatra), e se ne impossessarono.

Il prestito bulgaro.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il *Fremdenblatt* dichiara utile constatare, poichè l'affare è per se stesso poco importante, che la questione del prestito bulgaro fece tanto rumore soltanto dopo le ultime asserzioni del *Journal de St-Petersbourg*. La circolare russa su tale questione mira principalmente alla protezione finanziaria degli interessi della Russia. Le dichiarazioni del *Journal de St-Petersbourg* provano pure che la circolare ha per scopo esclusivamente l'articolo 22 del trattato di Berlino e il dovere della Bulgaria di rimborsare la spesa di occupazione. Non trattasi di una protesta formale, ma di una semplice riserva del diritto concernente il preteso indennizzo, bene giustificata ma non dante luogo ad altra azione diplomatica nè discussione sulla situazione politica della Bulgaria. Il *Fremdenblatt* rileva infine che la Turchia si è astenuta dal fare un passo analogo relativamente al prestito bulgaro.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'ultimo Bollettino della 2 ant. dice che lo stato del re è invariato. Continua il miglioramento.

La vertenza anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Times* dice: « Non bastano le promesse del Portogallo; occorrono fatti. Se il Portogallo non obbedisce, devesi ricorrere ad una pressione della flotta britannica. L'Inghilterra non è vendicativa riguardo al Portogallo, ma ha doveri da adempiere verso coloro che riposero in essa la loro fiducia. » Il *Times* conclude accusando il Portogallo di aver mancato alle leggi della cortesia internazionale.

Il *Daily News* esprime soddisfazione perchè il Governo inglese sia stato salvato dall'obbligo in cui erasi posto esso stesso, di usare misure di coercizione verso il Portogallo. Soggiunge: « Salisbury deve ora fare, senza perder tempo, proposte pratiche per una nuova delimitazione dei rispettivi territori anglo-portoghesi. »

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Un gruppo unito per le strade gridando: *Viva l'indipendenza portoghese e l'integrità della patria! Abbasso l'Inghilterra!*

I soldati furono lanciati contro il Consolato inglese che è custodito dalla polizia. I gruppi si dispersero tranquillamente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Si ha da Lisbona: Sembra che le dimostrazioni popolari per le strade non si rinnoveranno più, ma parecchie importanti corporazioni, fra cui le associazioni commerciali di Lisbona ed Oporto protesteranno contro l'*ultimatum* dell'Inghilterra. Nelle provincie regna pure un grande sdegno contro l'*ultimatum*.

Nessuna agitazione repubblicana è notata; la tranquillità è completa in tutto il Portogallo. Gli studenti di Oporto, il cui *meeting* venne proibito, si sciolsero con tranquillità gridando: *Viva Serpa Pinto, viva l'integrità della patria.* Il re è colpito d'influenza. Ora sta meglio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Una grande agitazione regna a Lisbona. Dispacci privati annunziano che i commercianti di Lisbona si presentano alla Banca inglese a ritirare i loro fondi. L'Ambasciata, il Consolato inglese, i domicilii degli exministri e la Banca inglese sono custoditi dalla Polizia.

Serpa Pinto, che si trova attualmente a Mozambico, sarebbe moribondo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Telegrafano da Oporto: Si hanno disordini in Portogallo. Il Ministero spagnuolo rinforzò le guarnigioni di Badajoz, Pontevedra ed altri punti della frontiera portoghese. Temesi che i repubblicani provochino disordini.

La riapertura della Camera in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Aperta la seduta alle 2 pom. Pietro Blanc, decano di età, limitasi a leggere gli articoli della Costituzione, fissanti la data dell'apertura della sessione ordinaria; non pronunzia alcuna allocuzione. Pochi deputati presenti. Aperta la votazione pel rinnovamento della presidenza definitiva.

In causa del gran numero di assenti e per l'astensione sistematica della minoranza dal primo scrutinio, risulta che la Camera non è in numero legale. Si procede all'appello nominale pel secondo scrutinio. Floquet, avendo ottenuto 215 voti su 295 votanti, è proclamato presidente. La seduta è tolta.

Il « Persia » disincagliato.

BASTIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il *Persia*, incagliatosi ad Aleria, fu felicemente disincagliato iersera. Non riportò alcun danno. È partito subito direttamente per Genova.

La salute del re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Bollettino della 11 ant. Il miglioramento del re accentuasi; il sonno è tranquillo, la respirazione è facile e regolare.

Stanley al Cairo.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Stanley, il dottor Parke e Jephrontstaire sono arrivati nel pomeriggio. Stanley venne ricevuto alla stazione dal gran maestro di cerimonie, dai ministri egiziani, da Baring, Maceib, Schuller, Greenfel e dallo stato maggiore inglese. Stanley visitò subito il khedive. Il Governo egiziano lunedì gli darà un grande banchetto.

Un terribile uragano a Quebec.

TORONTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Un terribile uragano scoppiò iersera sull'Ontario e su Quebec. Esso recò grandi danni. I tetti di molte case e chiese sono caduti. Si hanno parecchi feriti. Un vagone mosso dal vento percorse dieci miglia ed incontrò il treno ferroviario presso Chatham. Due operai rimasero uccisi e venti feriti.

Il Reichstag e la legge sui socialisti.
Una smentita smentita.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,20 *pom.* — Nei circoli parlamentari persiste la voce che il Reichstag verrà chiuso nella prossima settimana. È noto che le elezioni vennero fissate pel 21 corrente febbraio. Il vecchio Reichstag doveva discutere il rinnovamento della legge sui socialisti, ma pare che questa sarà rinviata alla nuova legislatura.

— Era corsa voce che a Gravenzeath nel penitenziario vi fosse stata una rivolta di carcerati. La notizia è ora smentita.

La fine dello sciopero a Charleroi.

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La fine dello sciopero venne salutata con grande gioia dalla popolazione operaia. Ventimila persone tra uomini e donne attraversarono la città gridando: *Viva Charleroi!* La città è pavesata.

DALLA FRANCIA.

Un pranzo diplomatico — Un libro dell'arciduca Rodolfo — Il capo d'anno in Russia — Il matrimonio del Principe di Napoli — Dimostrazione contro l'espulsione dello studente italiano Bertoja — Apertura della Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 10,45 ant.* — Il presidente Carnot darà al 16 del corrente un banchetto diplomatico.

— Telegrafano ai giornali francesi che si è trovato a Meyerling un manoscritto del principe Rodolfo d'Austria sulle istituzioni ippiche dell'Ungheria. Questo opuscolo, scritto da uno *sportsman* così competente come era l'arciduca Rodolfo, non mancherà di far molto rumore. Si sa che l'Ungheria, che conta circa due milioni di cavalli, non ha una razza nazionale. Il principe Rodolfo ha cercato appunto nel libro di spiegare le cause di questo stato e di additarne i rimedi.

— Telegrafano da Pietroburgo che l'imperatore, in occasione del capo d'anno (come si sa, l'anno russo comincia al 14 gennaio), ha ricevuto gli alti dignitari ed il Corpo diplomatico. La famiglia imperiale ha lasciato Gatschina. Attualmente dimora nel palazzo Anitchkoff.

— Telegramma da Berlino accerta che durante il soggiorno dell'imperatrice Federico in Roma fu definitivamente stabilito il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Margherita di Prussia, sorella dell'imperatore Guglielmo.

— Ieri sulla sala dell'Ermitage, nel quartiere latino, ebbe luogo un'assemblea. Si trattava di protestare contro l'espulsione dello studente italiano Oscar Bertoja. L'appello era indirizzato agli studenti, ma non intervennero alla riunione che socialisti ed anarchici. Presiedeva un italiano, il quale spiegò lo scopo della riunione protestando contro la misura illegale. Dopo prese la parola un americano, il quale fece osservare che l'espulsione di Oscar Bertoja non aveva nulla di illegale, ma che, al contrario, era legalissima perchè era un'infamia. Un terzo oratore disse che le parole servono a nulla, ma che bisogna ricorrere ai fatti. La *Justice* dice che Bertoja fu già espulso dal Governo italiano.

— Ieri ebbe luogo presso Marly una grande caccia, a cui prese parte il presidente della Repubblica francese.

— Un gruppo di deputati ha ripresentato un progetto di legge tendente a rendere più rapidi o meno costose certe formalità anteriori al matrimonio. Le modificazioni essenziali consistono nella riduzione ad un solo dei tre atti voluti dall'articolo 1552 del Codice civile, e semplificazione in caso di povertà dell'atto di consenso prescritto dall'articolo 73.

— Oggi si è riaperta la Camera alle ore 2 sotto la presidenza del deputato Blanc, decano per età. I deputati presenti sono pochi. Si vota per la elezione della presidenza definitiva, ma poichè c'è il numero legale; si sospende per qualche tempo la seduta; si procede poscia alla votazione. È eletto presidente della Camera Floquet con 215 voti.

— È morta la signora Kestner, madre della signora Floquet, nonna della signora Ferry. Lasciò che le fossero fatti funerali civili

Il duca di Magdala.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Lord Napier, duca di Magdala, è morto in seguito ad *influenza*.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,45 *pom.* — Il *Bollettino Giudiziario* di questa settimana pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Auriti Francesco, procuratore generale di Cassazione, è confermato presidente della Commissione di vigilanza dell'amministrazione del fondo pel Culto; così pure tutti gli altri commissari attuali sono confermati nella loro carica.

Fernando-Ottavio Cesare, vice-presidente di Tribunale a Teramo, è nominato presidente di Tribunale a Potenza — Dragonetti, vice-presidente di Tribunale a Cosenza, è trasferto a Teramo — Perretti Domenico, giudice di Tribunale a Cosenza, è nominato vice-presidente al medesimo Tribunale — Sperotto Carlo, giudice di Tribunale a Vicenza, è nominato vice-presidente di Tribunale a Roma — Vacchelli Pietro, giudice di Tribunale a Cuneo, viene incaricato dell'istruzione penale dei processi.

Cavadini Pietro, pretore a Venezia (3° mandamento), è nominato giudice di Tribunale a Frosinone applicandolo provvisoriamente al Tribunale di Girgenti — Bazzanti Alessandro, pretore a Rivoli, è trasferto alla Pretura di Giaveno — Beggiani Abbilio, pretore a San Damiano Macra, è trasferto alla Pretura di Garlasco — Alberti, pretore a Pescocostanzo (Aquila), è trasferto a Conegliano d'Alba — Bacchi Diomede, pretore a Sampierdarena, è trasferto alla Pretura di Genova (Sestiere della Maddalena) — Giannini Emilio, pretore a Voltri, è trasferto a Sampierdarena — Rapallo Luigi, pretore a Campo Ligure, è trasferto a Voltri — Chiarelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Bobbio, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Morano Giovanni, vice-cancelliere al Tribunale di Versetti, è collocato al ripeso col grado onorifico di cancelliere — Amadini Cirillo, cancelliere alla Pretura di Ostiglia, è trasferto a quella di Casalmaggiore — Falcone, cancelliere alla Pretura di San Secondo (Piemonte), è promosso di categoria — De Angelis Pietro, pretore alla Pretura di Andora (Genova), è trasferto a quella di Mercato San Severino — Bianco Ferdinando e Albo Angelo, del distretto di Torino, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-cancellieri il 1° alla Pretura del settimo mandamento di Milano, ed il 2° aggiunto al Tribunale di Varese.

Per Francesco Carrara.

Sappiamo che il chiarissimo professore commendatore Emilio Brusa, giovedì 16 corrente, alle ore 11, nella sala della regia Università, parlerà delle opere di Francesco Carrara, ricorrendo il secondo anniversario della morte.

La famiglia dei sanitari di Torino è oggi in gran lutto per la morte di due distintissimi medici

Gibello prof. cav. Giacomo e Percival dott. cav. Francesco

avvenuta ieri nel pomeriggio a breve distanza di tempo; entrambi furono spenti da fiera polmonite.

La fretta e la tirannia dello spazio ci impediscono di dire degnamente di questi due poveri morti che lasciano nel lutto col corpo sanitario torinese la nostra cittadinanza, la quale apprezzava altamente i loro meriti. Il dott. Giacomo Gibello era uno dei più reputati medici di Torino, specialmente per le malattie della pelle, alle quali aveva dedicato studi indefessi e profondi.

Nativo di San Giuseppe d'Andorno egli si laureò nella nostra Università, e si stabilì lì d'allora a Torino, dove gli sorrideva un avvenire di fama. Subito divenne assistente, indi medico effettivo all'Ospedale di San Luigi, nel quale istituì una clinica speciale per le malattie della pelle.

Per lo studio di queste malattie egli si recò a Parigi insieme col dott. Pallini, suo amico, e colà soggiornò parecchio tempo. Tornato a Torino, l'Ospedale di San Luigi divenne il suo tempio sacro, ad esso dedicando tutte le sue cure, tutto il suo affetto.

Il dott. Gibello era anche un distinto botanico, e questa scienza egli insegnò alla nostra Università come assistente dell'illustre Del Ponte ed indi come effettivo. All'Università tenne anche la cattedra di dermosifilopatia. Fu per tre anni presidente dell'Accademia di medicina, di cui ultimamente era socio.

Oltre ad una estesa clientela il dottor Gibello curava le alunne dell'Istituto Isabella e di altri Istituti.

Da parecchi giorni egli era sofferente, ma trascurava la propria per l'altrui salute.

Buono, affabile, pazientissimo, premuroso con tutti, il dottor Gibello era l'amico del cuore dei suoi clienti. Non aveva che 57 anni.

Il dottor cav. Francesco Percival era da due o tre anni medico primario dell'Ospedale di San Giovanni, ed il suo zelo verso i malati fu sempre pari all'alta sapienza con cui li curava.

Egli fu assistente del celebre dott. Timmermans, professore di clinica all'Ospedale di San Giovanni, e scrisse note degli annali di medicina le sue lezioni, e le sue cure di esito splendido.

Il prof. Percival studiò per parecchio tempo all'estero, ed al suo ritorno fu nominato medico primario all'Ospedale sopraddetto.

Aveva circa 50 anni.

La sepoltura del dott. Gibello avrà luogo domani alle 9 ant., partendo da via Barbaroux, 20.

Per quella del dott. Percival non è precisata l'ora

Grandi e piccini

L'Africa, verso cui pare che la vecchia Europa sia attratta da una forza recondita, da una legge fatale, sarà per l'Europa, secondo alcuni dicono, nuovo campo di espansione etnologica e di vita politica o non sarà essa piuttosto un campo di infeconde e terribili battaglie? La domanda è di quelle che, coi Manzoni, si rimandano ai posteri. Essi diranno, che avranno vedute più cose di noi e giudicheranno sovra un contingente maggiore di fatti storici. Intanto noi possiamo accertare che gli inizi di questa gran vita coloniale africana sono tutt'altro che lieti. L'Africa è un pallio che tutti vogliono vincere; e si fa a chi arriva primo, a chi ha polmoni più resistenti, garretti più saldi. Ma, nella corsa, naturalmente, sorgono le gelosie, gli antagonismi, le rivalità, le dissensioni, le liti e, Dio tolga, le guerre.

In Egitto l'egemonia inglese è veduta di mal occhio e osteggiata dalla Francia. Tunisi è stato il pomo della discordia gettato fra la Francia e l'Italia. Allo Zanzibar e nelle regioni equatoriali inglesi e tedeschi continuarono le loro beghe di rivalità iniziate o piuttosto rinfocolate nelle sale imperiali di Berlino dai medici delle due nazioni. Perfino nell'Abissinia ci vengono a disturbare le torbide gelosie della Russia. È tutta una gran lite, che si ramifica in tante liti, le quali si intrecciano e si confondono fra di loro secondo che i vari interessi collimano o si contraddicono. E che cos'è altro l'attuale vertenza del Portogallo coll'Inghilterra se non un episodio di questo complesso fenomeno politico, che si chiama l'Europa in Africa? Questa vertenza è l'episodio ultimo nato, e più ben desta l'attenzione delle nazioni europee nel momento attuale.

Essa nacque verso la metà del mese di dicembre; e si strascinò, attraverso varie fasi di eccitazione e di calma, succedentisi a intervalli, fra una nota diplomatica di Barros Gomez e una nota di lord Salisbury, fino a questi ultimi giorni nei quali è entrata nel periodo acuto e ha prodotto gravi disordini anche nell'interno del Portogallo. Così tutta la penisola Iberica è destinata a commuovere l'Europa: a Madrid, una madre dolorosa e una savia regina vegliano alla culla del suo figliolo, il piccolo re, e accadisce a risolvere una crisi ministeriale laboriosissima; a Lisbona muore un re saggio e liberale, sotto il cui regno, almeno in questi ultimi quindici anni, il Portogallo aveva goduto di una certa floridezza e tranquillità e gli inizi del regno di suo figlio vengono contristati dalla caduta di un impero, già colonia di Portogallo annessa alla corona del Braganza, e turbato da una grave lite con una grande nazione, che, abbattuto un Ministero, ne rende difficilissima la successione.

Qui sono in lotta i grandi coi piccini. Il diritto internazionale positivo dice che ciascuno Stato il quale possieda la personalità politica ha il diritto di essere considerato nella società internazionale alla pari degli altri, per quanto attiene alla sua capacità giuridica, alla facoltà di esercitare i suoi diritti, alla estensione delle sue obbligazioni internazionali. Siano grandi o piccoli gli Stati, deboli o forti, non potrebbe essere legittima una superiorità o una limitazione che non fosse comune a tutti. Nessun popolo libero e sovrano può essere costretto a riconoscere un superiore legittimo alle sue decisioni. Ciascuno Stato ha diritto al rispetto, alla considerazione, all'onore, con piena facoltà di respingere qualunque atto che possa reputarsi offensivo alla sua dignità. « La grandeur d'un peuple — scriveva Victor Hugo al pastore Bost di Ginevra — non si misura pas un nombre que la grandeur d'un homme ne se mesure à la taille. »

Senonchè nè i posti fecero mai testo autorevole in materia di diritto internazionale; nè lo stesso diritto internazionale è sempre rispettato nella politica e nella diplomazia. Si sa, in pratica è tutt'altro affare. La legge naturale più spesso sopprime la legge morale: e accade qual che accade in fisiologia nella lotta per la vita, che i grandi mangiano i piccoli, i più forti s'impongono ai più deboli. Eppure la fierezza e l'orgoglio in un popolo sono sentimenti nobili e lodevoli; ma allorchè la prudenza e la circospezione. Resta, nella lotta, per sempre, unica arma, il diritto; e questa resta non tanto perchè sia *nostra* quanto perchè è anche *degli altri*, e questi temono di perderla a loro volta. Bisogna saperla usare, e se non si sa, è arma inutile e qualche volta anche pericolosa.

***

Il Portogallo non è nuovo alle contese coll'Inghilterra; anzi mi sbi, a varii riprese e molto da presso e anco in casa, l'influenza britannica. Chi volesse ricercare le origini di una tale influenza la potrebbe ritrovare nella seconda metà del secolo decimosettimo, quando Pinto Ribeiro, a capo di una congiura di nobili portoghesi e per gli aiuti inglesi, rapp la tirannia dell'Olivarez, l'odiato ministro di Filippo IV, e sollevò al trono separato di Portogallo Giovanni duca di Braganza. L'azione inglese in Portogallo si fece locale durante l'epoca napoleonica. Più tardi, nel 1840, a causa di certi dazi e della tratta dei negri, s'ebbe fra i due Stati, di così dispari potenza, una viva contesa; ma anche allora i portoghesi non solo dovettero cedere, ma, ad evitar una lotta troppo disuguale, pensarono bene di modificare anche gli elementi della Corisa, eleggendo, contro miguelisti e settembristi, i pedristi, meno ostili al Gabinetto britannico.

Un'altra vertenza ebbe il Portogallo coll'Inghilterra nel 1870 a proposito dell'isola di Bolama, facente parte de' suoi possedimenti della Guinea; e questa volta il piato venne sottoposto all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti, il quale giudicò da uomo libero, secondo giustizia, e diè ragione al piccolo regno. Ora la contesa è da capo in Africa e precisamente per la occupazione di certi paesi sui quali il regno di Portogallo vanta il diritto d'*uti possidetis*, il Regno unito quello della forza e dei commerci. Le colonie africane costituiscono pel Portogallo un patrimonio storico che risale fino ai tempi di Don Sebastiano, di Vasco di Gama, di Emanuele il *fortunato*, di Alfonso l'*africano*, di Enrico il *navigatore*. Ora il Portogallo possiede in Africa le isole del Capo Verde, in Guinea, le isole Tamao e del Principe, Angola e Mozambico, in tutta una superficie di 1,805,550 chilometri quadrati.

A Mozambico, o, meglio, in alcuni distretti di questa colonia, risiede la base della contesa. Le gelosie anglo-portoghesi in quelle regioni non sono di data recente. Mentre i portoghesi, a corto d'armi e di denari, esercitavano sopra taluni distretti di Mozambico, a nord dello Zambesi e attorno alla parte meridionale del lago Nyassa, una sovranità molto..... storica e spirituale, gli inglesi, per mezzo delle loro potenti compagnie e per virtù dei loro abilissimi agenti, andavano acquistando terreno negli animi degli indigeni — i quali erano della potenza d'Inghilterra — e iniziando attivi commerci. Questa duplice sovranità effettiva e nominale non poteva durare a lungo senza che venisse un incidente a far scoppiare la rivalità aperta. E l'incidente, come sappiamo, fu la guerra dichiarata dal maggiore portoghese Serpa Pinto, noto esploratore africano, ai Makololo, tribù alleate e protette dagli inglesi, e la nota manomissione delle bandiere britanniche portate nei suoi bauli dal console inglese Johnston.

***

Non rifaremo la storia di questo incidente, che del resto i lettori nostri conoscono già per averlo noi, a varie riprese, e in tutti i suoi particolari, diligentemente narrato. Dall'altra parte la versione vera dei fatti, a gran distanza, e in sì grande conflitto di interessi e in tanto diffusa e laboriosa corrispondenza diplomatica, non è facile dire quale sia. A sentir gli uni, Serpa Pinto ha violato le norme più elementari del diritto delle genti; ha deliberatamente offesa la bandiera inglese e ha violato diritti coloniali esistenti. A sentir gli altri, gli agenti inglesi sono penetrati subdolamente in territori portoghesi e vi hanno fatto la propaganda britannica. Poche parole, giusto o ingiusto, l'Inghilterra ha un argomentare molto serrato: Voi, Portogallo, non avete forze sufficienti per tenere i paesi del lago Nyassa; levateli, che li teniamo noi. In sostanza, la questione va posta in tali termini.

E al postutto, fino a un certo punto, nei riguardi della civiltà, e non solo dei propri interessi, l'Inghilterra può avere una certa ragione. Ma il Portogallo ha per sè il diritto storico, la dignità dello Stato, la necessità della sua politica interna; e questo è il lato penoso della questione. Ecco, a causa del Mozambico, un Ministero in dissoluzione, un paese pressochè agitato da una rivolta, un re, giovane e nuovo al Governo, in una situazione difficilissima. Il partito repubblicano, già nervoso pei recenti casi del Brasile, guarda all'avvenire forse con speranza, e intanto soffia nel fuoco. Il popolo, che non si conta, sfoga il suo sdegno contro le insegne inglesi per le vie di Lisbona. Dio tolga che l'esercito, offeso nel suo amor proprio, non venga fuori con uno di quei benedetti pronunciamenti, che sono tanto di moda nella penisola iberica.

Però bisogna pure che il popolo portoghese si faccia una ragione sulla natura degli avvenimenti. Barros Gomez tenne duro con le Note più che potè; ma, di fronte a un *ultimatum*, come quello inviato dall'Inghilterra, quale altro partito si poteva prendere se non quello di cedere alla forza? O che avrebbe dovuto il Barros accettare la sfida della Gran Bretagna? Sarebbe stata una follia. Appellarsi all'Europa? Sì, ha ben altre beghe l'Europa! Il peggio è ora per quegli che gli succederà. Bisognerà accordare all'Inghilterra le soddisfazioni dovutele per gli insulti di Lisbona; ritirare in santa pace le truppe dal Makololo e abbandonare il Shire e il Nyassa; e confidare nel buon senso del popolo portoghese, il quale non vorrà, speriamo, chiamar responsabili i nuovi ministri di eventi da loro non provocati.

Ai piccini non conviene mai mettersi a dirla coi grandi, perchè la perdono anche se hanno dalla loro tutta la ragione. Arrivederci poi se, come nel caso nostro, essi, i piccini, non l'hanno tutta per intero e l'hanno perduta per via! La morale, che regge il mondo, anche in politica, è questa.

La crisi municipale milanese

La fine della " conciliazione „

Milano, 12 gennaio.

(*ogb*) — Quello che avviene da due giorni al Consiglio comunale, quello che si vociferava stasera dalle dimissioni in vista del sindaco Bellinzaghi e della parte radicale della Giunta può maravigliare chiunque, ma non io, che, quando da ogni parte si levavano inni di ringraziamento di grazie alla cosidetta conciliazione, che doveva portare la tranquillità più perfetta nella pubblica cosa, non nascondevo il mio scetticismo.

La prova è stata breve e non poteva essere neppure più lunga. Allorchè si è da anni ascritti ad un partito politico, si può un bel volere essere conciliativi, ma non si può essere neutri.

Il Consiglio comunale di Milano è me in questo periodo di tempo ha sempre fatto l'effetto di voler essere una di quelle dalità degli spiritisti moderni, che con chiamate le *androgyni*, misto di femminilità e di virilità, le quali, però, non assimigliano per nulla agli *ermafroditi*, vale a dire qualcosa di ben difficilmente appena imaginabile.

Quando si ha una maggioranza ed una minoranza le quali traggono le loro ragioni di essere da interessi non soltanto diversi, ma anche contrari, sarebbe vigliaccheria di partito il transigere ed il concedere più di quello che non sia necessario.

***

Ed ora la cronaca.

Per la nomina dei vari Consigli l'incarico era stato affidato ad una Commissione mista nominata dal Bellinzaghi.

Questa Commissione presentò nella seduta d'oggi le sue conclusioni: secondo esse si proponevano un misto di moderati e di radicali.

Si venne alle votazioni, e mentre si credeva che queste avrebbero approvate le conclusioni della Commissione, diedero invece risultati che non potevano piacere ai radicali, perchè escludevano alcuni del loro.

Da qui recriminazioni di cui eccovi uno *specimen*: *Annoni*, *Barbetta* e *Ferro* lamentano l'esito delle votazioni, dalle quali si rileva che il Consiglio non ha accolte le proposte della Commissione per la compilazione delle liste.

De Capitani si meraviglia della sorpresa manifestata dai preopinanti, dal momento che il sindaco e lo stesso Annoni hanno ammesso per primi che i consiglieri erano liberi di deliberare sulle proposte della Commissione. Nessun atto di scorrettezza può dunque essere imputato ai votanti, se si valgono di quella libertà che è loro dalla legge concessa. In ogni modo il Consiglio è superiore ai deliberati della Commissione.

Annoni riconosce la sovranità del Consiglio, ma, in termine parlamentare, l'esito delle votazioni contrario alle proposte della Commissione si deve intendere come un voto di sfiducia. Dichiara d'astenersi dal prender parte alle ulteriori votazioni.

Lorati non ha mai creduto di trovarsi impegnato in una misura eccessiva, e non crede che nessuno che vuol diversamente dalle proposte della Commissione compia un atto men che corretto.

Ferro ha fatto sacrificio delle sue opinioni personali, credendo che la conciliazione fatta fosse immutabile. È convinto ora che c'è un partito preso per rompere gli accordi.

Todeschini, anche a nome del consigliere Bardelli, ammette che l'assemblea è sempre libera di votare come le piace anche dopo le proposte della Commissione. In ogni partito vi sono i così detti indisciplinati. Dichiara però che egli ed il suo collega non ebbero comunicazione di lista segreta, nè potevano prevedere un risultato diverso da quello proposto come membri della Commissione.

Ferro, ringraziando coloro che gli diedero il voto, dichiara che, in seguito al disaccordo avvenuto, non accetta di far parte del Consiglio ospitaliero.

Mazzocchi fa eguale dichiarazione per la nomina a membro del Consiglio ospitaliero.

Stamane il sindaco ebbe a dirsi molto malcontento della piega che prendono le cose e diceva di voler dare le dimissioni. Lo stesso si diceva degli assessori radicali; ad ogni modo nella seduta del Consiglio comunale di domani si vedrà.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 10,25 *pom.* — La crisi municipale si aggrava. Il sindaco Belinzaghi tentò oggi di fare varie pratiche conciliative, ma inutilmente.

Appare oramai evidente che l'anima del disorganamento è l'ex-sindaco Negri che, per tornare al sindacato, avrebbe, insieme col Club dell'Unione, presi impegni coi clericali. Le elezioni alle cariche consigliari fattesi nei giorni scorsi ne sarebbero una prova. Una parte dei consiglieri moderati non vorrebbe però seguire il Negri. Quindi il nuovo sindaco non avrebbe che una maggioranza minima.

La città è impressionata da questa crisi, poichè essa è di una gravità evidente, specialmente per quello che riguarda il partito moderato.

L'on. Ferri all'Università di Pisa.

Pisa, 13 gennaio.

(Giulio) — Davanti ad un pubblico numerosissimo, composto di illustrazioni giuridiche e di studenti, ha cominciato oggi l'on. Ferri le lezioni di diritto penale nella nostra Università.

L'argomento *Da Beccaria a Carrara* è stato svolto stupendamente, ed ha entusiasmato l'accenno breve, ma scientificamente vero, dimostrato con esempi tratti dalla filosofia, dalla biologia, dalla economia, ecc., del come sempre in tutte le scienze si siano avute due indirizzi opposti; e poi un indirizzo mediano naturalmente più giusto. Questo indirizzo mediano dei delitti e delle pene è, secondo l'oratore, studiare il delitto come fenomeno biologico, e trovare il perchè dell'atto delittuoso, quel perchè che un filosofo umorista ha chiamato a ragione il *grande rivelatore*.

Questa è la missione che l'on. Ferri si è premesso venendo nella cattedra dove per tanti anni ha insegnato Carrara, cioè cercare il miglioramento delle leggi, perchè la mutua è legge di progresso e, come ben disse il Leibnitz « ma il presente è figlio del passato, è anche padre dell'avvenire. »

L'*Arabia* su cui farà viaggio il Principe di Napoli

Un giornalista genovese fa questa descrizione della nave sulla quale il Principe di Napoli farà il suo viaggio nelle colonie italiane:

« Tutta agghindata a festa, con una profusione di verde e di fiori incantevole, la coperta dell'*Arabia* formicolava ancora — benchè non mancassero che due ore al levar dell'ancora — di operai intenti a recar l'ultima mano ai loro rimarchevolissimi lavori di trasformazione. La prua resterà a disposizione del Principe senza che altri possa circolarvi, e chi all'uopo venne diviso fra prua e poppa un bianco cortinone il quale toglierà anche al futuro Re d'Italia lo spettacolo ingrato della vista di ciò che al mondo v'è di più grato: la cucina.

« La cabina riservata alle signore sole fu trasformata a camera del Principe. Essa venne riccamente tappezzata con damasco color pistacchio, a fiorami; il letto presenta quasi l'aspetto di una bomboniera, essendo stato rivestito in parti all'intorno di una soffice imbottitura di raso bianco; alla spalliera di testa sorge in rilievo l'arma di Savoia sormontata dalla corona. Il soffitto della camera fu pure tappezzato in raso bianco. Attiguo alla camera da letto e a poppavia di questa — tutto in damasco color cremisi — trovasi il gabinetto di toeletta col relativo bagno. Sempre attiguo alla camera da letto e a prua via, il lo studio e salottino di ricevimento del Principe.

« Come sala da pranzo è destinato il salone di prima classe dipinto di azzurro chiaro e filettato in oro e convertito in una serra di fiori. Nel salone si discende per la scala sotto il ponte di guardia, e per la scala a poppavia dell'albero di trinchetto. Elegantissimo è anche il cosidetto *quadrato* in damasco tra il color arancio ed il color cenere. Trovasi prima della grande sala da pranzo. I mobili acquistati per l'appartamento del Principe sono tutti di un gusto squisito; notevole nella camera da letto il *guardaveste* in ebano con un grande specchio di Venezia.

« La Direzione della N. G. I. ha poi voluto che fossero accuratamente addobbate pure le cabine degli ufficiali d'ordinanza, cabine alle quali si accede dalla sala da pranzo e in prossimità quindi dell'appartamento del Principe. C'era una grande difficoltà da vincere: quella di trovare il modo di rendere meno nauseo il viaggio al Principe, che soffre moltissimo di mal di mare. L'*Arabia* è uno dei pochi piroscafi che abbia le cabine al centro; al centro — e lo son cose conosciute persino dai fanciulli — il rullio è minore, minori quindi la probabilità e i motivi di sofferenza.

Lo statuto per la Cassa-pensioni della Rete Mediterranea

Riceviamo la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione degli interessati:

È stato pubblicato il testo statuto per la Cassa-pensioni della Rete Mediterranea; ma questo statuto, approvato dal Governo, è stato male interpretato dalle Autorità sociali, le quali stabiliscono della ritenute non contemplate dallo statuto medesimo, e vogliono privare del diritto d'opzione fra il nuovo statuto e quello a cui erano prima ascritti una certa categoria di agenti, ai quali è invece tale diritto accordato dallo statuto.

L'art. 43 è troppo esplicito perchè possa fraintendersi; esso così si esprime: « Gl'impiegati od agenti che all'attuazione del presente statuto siano inscritti in una delle Casse-pensioni esistenti, saranno invitati a dichiarare entro nei mesi dalla data di ordine di servizio generale se intendono accettare il presente statuto o se preferiscono rimanere sottoposti, per tutti gli effetti alle disposizioni dello statuto e regolamento della Cassa alla quale appartengono ». Qui, come vedete, si stabilisce tassativamente il diritto d'opzione a tutti gli agenti ferroviari, già precedentemente inscritti in una delle Casse-pensioni esistenti.

Ora gli agenti ferroviari promossi stabili dal 1885 in poi non facevano essi parte della Cassa-pensioni dell'Alta Italia? I versamenti ch'essi hanno fatto durante questo periodo di tempo non li hanno forse fatti a quella Cassa-pensioni? E dal momento che essi hanno fatti i versamenti a quel Sodalizio e che a loro fu assegnato un numero progressivo d'iscrizione, perchè vogliono ora considerarli come non iscritti a quella istituzione?

Questa è una vera ingiustizia. Gli impiegati assunti dal 1885 in poi hanno ottenuto l'impiego coll'obbligo di far parte della Cassa-pensioni dell'Alta Italia come tutti gli altri impiegati assunti precedentemente e con tale Cassa-pensioni hanno incontrato doveri e diritti. È dunque inesplicabile il fatto della loro non riconosciuta iscrizione per parte della Società e della Cassa-pensioni.

E vò di più: questa categoria di agenti ferroviari rimasugli dalla Cassa, alla quale hanno versato il frutto del loro lavoro, sono sottoposti ad un'ingente ritenuta del decimo del loro stipendio annuale.

Questo secondo fatto è un'ingiustizia, perchè non è logico che i giovani agenti ferroviari abbiano a riparare nel loro versamenti l'errore fatto negli anni precedenti col non sottoporre ad una ritenuta sufficiente i fanciulli parte; è una ingiustizia perchè lo statuto non prescrive tale ritenuta.

Infatti l'art. 54, ultimo dello statuto che qui riporto testualmente (Il presente statuto, approvato dai Comitati della cessate Casse-pensioni o dalla Società esercente, sarà posto in esecuzione coll'assenso del R. Governo il 1° gennaio 1890), stabilisce che esso entri in attuazione il 1° gennaio 1890, e l'art. 6, § 2, (I compartecipanti sono inoltre assoggettati alle seguenti ritenute: § 2 del decimo dello stipendio annuo, di cui saranno provvisti, all'atto dell'ammissione alla Cassa, gl'impiegati od agenti dei quali è detto al § *b)* dell'art. 2) prescrive che tale ritenuta del decimo come tassa d'entratura venga applicata agli agenti che verranno promossi stabili dal Consiglio di amministrazione della Società. (Art. 2, § *b)* — Entrano per obbligo a far parte della istituzione suddetta: gli impiegati ed agenti che *otterranno* la nomina ad un ufficio stabile per deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società).

Lo statuto si esprime dunque chiaramente: la tassa d'entratura, cioè la ritenuta del decimo dallo stipendio, dovranno pagarla quelli che saranno assunti dalla Società e non quelli che già lo furono prima della messa in vigore del nuovo statuto.

Gli impiegati od agenti ferroviari facenti parte delle Casse-pensioni già esistenti prima dell'attuazione del nuovo statuto sono nel loro diritto di opporsi a questa ritenuta, ed lo chiegga se quelle disposizioni arbitrarie della Casse-pensioni e della Società possono abrogare uno statuto approvato dal Governo e se gli impiegati od agenti ferroviari, rifiutandosi di assoggettarsi a queste disposizioni non contemplate dallo statuto, escirance dalla legalità.

Un impiegato.

Nella *Magna Parens!*

Nei primi undici mesi dello scorso 1889 si importarono in Italia:

790,000	tonnellate di	frumento
184,000	»	di granoturco
12,000	»	di orzo
17,000	»	di avena
41,000	»	di altre *granaglie*

In complesso per un valore che supera i 200 milioni di lire!

A questi dati vorremmo far seguire molti commenti; ma, per non ripetere idee più volte manifestate, diciamo solo, e senza reticenza, che se proprietari e coltivatori sapessero il fatto loro e fossero tutti il loro dovere, scomparirebbero queste cifre vergognose dal bilancio passivo della nazione, e scomparirebbe per conseguenza la miseria, il malcontento, la febbre di emigrare e tutto quel complesso di fenomeni che chiamiamo crisi, e che sopportiamo come una necessità inelattabile; ma che, ma par detto, dipende in gran parte dalla deficienza di energia individuale.

Esposizione internazionale di Edimburgo pel 1890.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« Dal maggio all'ottobre 1890 avrà luogo in Edimburgo una Esposizione internazionale di macchine ed apparecchi elettrici, nonchè di invenzioni ed industrie in generale. Vi sarà anche una sezione per le Belle Arti.

« Per cura poi dei signori cav. uff. T. Silombra, cavaliere G. Melille e cav. G. Gatta verrà formata una speciale sezione italiana in detta Esposizione.

« Mentre si eccitano i produttori, industriali ed artisti del distretto di questa Camera di commercio ad approfittare di tale nuova favorevole occasione che loro si porge per far conoscere all'estero i prodotti della loro industria o della loro arte, rende noto che presso la segreteria camerale si distribuiscono i programmi, i regolamenti e le schede per le domande di ammissione alla Esposizione di cui si tratta.

« Le domande stesse debbono essere presentate o a questa Camera o alla sede del Commissariato italiano in Torino, via Giovanni Semis, 19, non più tardi del 25 corrente gennaio. »

Le sorti di Spagna

La malattia del re e l'abnegazione della reggente — Un trionfo dell'amor materno.

Barcellona, 11 gennaio.

(Giorgio Pavarico) — Stamattina, per tempissimo, aspettavamo telegrammi da Madrid che ci dicassero qualcosa di positivo sulla salute del piccolo re Alfonso XIII e sull'indirizzo preso dalla politica ministeriale. Il ritardo di quelli ci confermava nei sospetti che abbiamo avuto nelle ultime ventiquattro ore, che cioè parlassimo della malattia di chi non soffriva più e d'una politica ch'era caduta.

Ebbene, avevamo torto a sospettare; le notizie presenti sono un poco migliori di quelle che ci aspettavamo sotto i ghirigori delle cifre, in barba alle autorità inquirenti.

Con questo non intendo dire che il re sia fuori di pericolo; opino anzi ch'egli non abbia a rilevarsi dal letto in cui giace da non poco tempo, poveretto. Ieri ebbi l'opportunità di confabulare con una persona che ha delle attinenze col mondo ufficiale. Essa mi espose francamente che l'infermità del piccino è innata negli organi di lui, quale frutto sviluppato d'una trista eredità fisiologica; le occasionali condizioni atmosferiche, secondo il mio interlocutore, avrebbero affrettata il destino del figlio di Alfonso XII.

Le informazioni che si fecero circolare devono essere mendaci; basta ricordare la cronaca della malattia del marito di Maria Cristina per convincersi la persuasione che in Ispagna è difficile aver la verità sul conto dei re, anche se costituzionali.

Stamane, verso l'una, il re ebbe nuovi attacchi nervosi; si temette la ripetizione delle convulsioni cardiache che lo prostrarono ier l'altro. Rimessosi, bevette una tazza di brodo che lo ristorò. Sua madre ha finalmente potuto permettersi il guadio di un breve riposo. Ella ne aveva bisogno dopo tanto tempo di veglia assidua, dopo tanti sanssiti, dopo tante angoscie!

Iersera, approfittando d'un lucido intervallo dell'augusto figlio, a fine di rallegrarlo gli presentò alcuni giocattoli. Il re si ravvivò e sorbì una tazza di brodo. Che dramma questo d'una donna che vede languire un re che è suo, mentre, a pochi passi di distanza, si ragiona di portafogli, di crisi, di rivoluzioni, di cadute, di sollevamenti; mentre una nazione solleva minaccia la testa, irresoluta sul modo di contenersi, minacciosa nel silenzio, terribile nel tumulto!

Ma gli eventi sono compresi e sentiti dalle moltitudini: Maria Cristina ha sedotto il popolo di Spagna. Bella, immortale, benefica virtù materna, scrivi ancor questa tua vittoria. Da ogni punto della penisola pervennero all'onorata signora condoglianze numerose e sincere: i figli han trovata più forte la loro devozione; i rafrattari han taciuto. La casa di Barcellona, che non è sospetta di monarchismo, le ha rinnovato l'omaggio che le tributò nella fausta circostanza dell'Esposizione universale: non s'è levata, l'ha applaudita.

Fin qui ho parlato col cuore, come testimonio oculare di cotale avvenimento; ma, parlando collo spirito, dirò che i pericoli non sono ancora scongiurati. Da un'ora ad un'altra può accadere qualche cosa si teme: forse, ricevendo questa, voi sarete costretti di sorridere sui sentimenti che m'hanno guidato nel vergarla; tanto è insidioso il campo politico spagnuolo.

La vita che si vive

Quei famosi quaranta secoli che abitano ordinariamente sull'alto delle piramidi d'Egitto e che, per darsi un po' di svago, stettero un giorno a contemplare l'esercito del primo Napoleone, hanno contemplato poco tempo fa uno spettacolo esilarante. Va lì figurate voi quei quaranta, anzi quarantuno, secoli a sbellicarsi dalle risa?

Gli attori principali di questo spettacolo furono due coppie, e, vedi combinazione, gli uomini entrambi inglesi, lunghi, perticoni, glaciali non meno che ingommati; le donne, una italiana, ex-mima, dalle forme opulente; l'altra spagnuola, una fiera e bruna andalusa, dagli occhi di fuoco, dalle labbra vermiglie ed irrequiete. Era destino che queste due donne, una volta amiche e quasi compagne d'arte, ora rivali e nemiche accanite, si dovessero trovare, per caso, dopo due anni, proprio sopra la grande piramide?

Fatto sta che le due rivali si trovarono faccia a faccia su quella cima la quale non offriva mezzo di sottrarsi con la fuga. Ad un tratto la fiera e bruna spagnuola che si sentiva crepare se non sfogava il suo odio contro l'italiana, l'aggredì con uno schiaffo; l'eccitata, una napoletana dai polsi che Dio ne scampi e liberi, subito rispose con un ceffone. In breve la lotta su quello spazio ristrettissimo divenne tremenda; i tarbanti volarono via pei primi, i capelli e le sottane svolazzavano, i pugni, i graffi, i morsi fecevano strillare selvaggiamente quelle due tigri, che nella lotta avevano uno sparento terribile di calore; dal volto di esse facito dalle unghie feline grondava il sangue; insomma, una lotta a morte. E credete che i due pacifici inglesi si commuovessero? Tutt'altro, essi anzi andarono a godere quello spettacolo eccezionale; e perchè un arabo che le faceva da guida voleva intromettersi fra le due furie, fu trattenuto da uno degli inglesi. Le combattenti arrivarono al punto di strapparsi tutti gli abiti. Quanta bassezza a tanta altezza! La spagnuola, che ebbe la peggio, vide tutto quanto la copriva gettato al deserto e restò assai mortificata per aver dato a contemplare ai pralodati quaranta secoli anche..... spettacolo che essi non hanno forse mai contemplato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di BIRDON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

E come si fossero trovati imbarazzati entrambi di discorrere in mezzo alle tombe, andarono, senza parlare, all'altro capo del cimitero, sull'orlo della roccia che domina la spianata di Monzy. La natura, illuminata dal sole, non mostrava loro da quel luogo altro che sorrisi. L'aria mattutina era profumata, il cielo senza nubi. Delle allodole invisibili disbrigliavano lasciti nell'azzurro; in basso i fiori della montagna tempestavano il tappeto verde, e più in basso ancora, in lontananza, il lago brillava come un immenso smeraldo... All'orizzonte le montagne, ancora un poco velate da leggeri vapori rosei, ergevano le loro cime luminose. Dei *frontrons* di garza bianca ondeggiavano, aggrappati al monte del Chat. L'aurora era passata di là poco prima per venire a svegliare la foresta. Gli abeti avevano voluto trattenerla nelle loro braccia nere, ed ella, era raggiata lasciando loro brillare nei suoi manto. La gioia regnava dappertutto; era la festa del mattino, la festa della vita, troppo turbata, laggiù nella pianura, dalla presenza di un contadino che tagliava il fieno in una prateria con larghi movimenti cadenzati.

Lo spettacolo di quella *kermesse* universale esasperava maggiormente in Lorlay l'impazienza di essere felice.

— Non s'attristi, mia adorata, — egli disse; — noi trionferemo di tutti gli ostacoli.

Ella fissò su lui il bello sguardo limpido e domandò:

— Quali ostacoli? Un matrimonio combinato da sua madre?

Lorlay aveva voglia di rispondere di sì per evitarla con la pia menzogna una ferita più crudele, ma i suoi occhi leali erano un libro aperto in cui l'amore di Verbena leggeva troppo chiaramente...

Ella aggiunse subito con superba fiducia:

— No, non si preoccuperà a quel punto di un matrimonio! Vi è altro che alla mi nasconde... Mi dica tutto, mi fa morire!

— Ebbene, la mia povera madre ha idee un po' esclusive, — egli cominciò imbarazzato, — delle esagerazioni di principii che la rendono qualche volta ingiusta. — Dopo quell'esordio egli lasciò tutto sorpreso di sentirsi accusare colei che era sempre stata per lui l'impeccabile, ancra... e bruscamente aggiunse:

— Ma a che scopo darle ragguagli dolorosi quando le prometto io di vincere tutte le resistenze?

— Allora, mi comprendo bene, sua madre rifiuta il suo consenso? — ella disse lentamente e con voce convulsa, — ella rifiuta in causa di me...

— No, non in causa di lei, non lo creda, la prego. Soltanto, certe opinioni, certi atti pubblici di suo padre, mali interpretati certamente...

Ella lo interruppe e replicò con voce cupa:

— Ecco dunque il mistero che da tanti anni trovo sulla mia strada, dovunque!... Ecco dunque perchè vedo tante persone, e, delle più onorevoli, allontanarsi da noi in società!... Ed io mi ostinavo a non voler comprendere!... Saprò bene che mio padre aveva opinioni molto arrischiate; ma, avendo preso l'abitudine di sentirne e parlare quotidianamente in casa, non ci dava grande importanza. Trovavo che i suoi amici non erano sempre persone correttissime nel loro linguaggio, e nemmeno le loro discussioni a tavola, non mi divertivano, non le ascoltavo. Mio padre è deputato, ed io supponevo che tutti i deputati dovessero fare quella vita febbrile, agitata, attraversata da numerose inimicizie; non cercavo rivincimanto fra le sue idee e la malvalenza di cui soffrivo. Come avrei veduto del male dove nessuno mai ne aveva mai mostrato?... Come avrei potuto accusare mio padre?... Mia madre mi aveva parlato vagamente di disapori in famiglia... io non avevo insistito su quell'argomento delicato e mi accontentavo di spiegarmi con quella ragione ciò che mi pareva un po' bizzarro nella vita di una fanciulla della mia condizione. Se sapesse come mi curavo poco del mondo e di ciò che, nel mondo, si poteva dire o pensare a mio riguardo! Se sapesse con quale leggerezza evitavo di andare in fondo alle cose! Ah! ma me accorgo, lo vedo adesso che ho avuto torto! Mi pare d'aprire ora gli occhi alla vita... sono pochi giorni che si fece in me come una rivelazione di un altro io, ma così differente dal primo!... Mi sembra ad un tratto ad inquietarmi di certe cose, a riflettere alla gravità di certe conseguenze... Non mi domandi i miei sentimenti; furono troppo dolorosi... no, non mi domandi di condannare colore che amo... mi lasci soltanto dirle, mio caro amico, che, in tutto, io penso come lei, che credo come lei, dal fondo dell'anima!...

— Verbena! mia amata Verbena! — esclamò Lorlay attirandola sul suo cuore

Ma ella si svincolò dalla stretta appassionata; la sua esaltazione si spense in un singhiozzo, gli occhi le si riempirono di lagrime, e con voce soffocata ella mormorò:

— Non mi dia più quel nome che faceva la mia gioia, mi lasci al mio destino.... Veda bene che sua madre non mi vuole per sua figlia...

— Mia madre! ella non sapeva... la sento già chiamarla anch'essa figlia adorata... sì, ancora e sempre adorata! Le sue supposizioni, i suoi timori chimerici non dureranno un giorno quando la conoscerà.

Verbena balbettò dolcemente:

— Ah! se potessi, un'ora sola!...

E la fiamma d'amore che la feca arrossire fini eloquentemente il suo pensiero...

— Ma ella non vorrà vedermi, ne sono sicura... che fare se rifiuta di conoscermi? Sposarci senza il suo consenso?... No, amico mio, ella è troppo buon figlio ed io sono troppo fiera per introdurmi in una casa forzandone la porta. Mi lasci, la ripeto, alla fatalità che pesa su me... non voglio essere causa della sua sventura!...

— Verbena, la supplico, non pianga più! Non debiti di me, abbia fiducia, la scongiuro... Non mi parli più di fatalità e di sventura dinanzi a questo magnifico panorama... è impossibile, in questo luogo, non credere alla bontà di Dio... abbiamo fiducia in lui... vede che mattino splendido ci ha dato... questa festa universale c'invita alla calma, alla speranza, alla felicità...

Un soffio di brezza portò loro in quel momento i profumi della montagna, della cara montagna dai ciclamini rosa, il solo brillò più raggiante, e le allodole rinforzarono il loro canto nelle profondità del cielo...

— Come è bello! — mormorò Verbena, vinta dall'irresistibile ebbrezza di cui tutto, attorno a lei, pareva impregnato. Come è bello questo concerto senza una nota discordante!

E, stretta contro Lorlay, ella ascoltava, attenta, assorta, commossa, la musica divina dei loro due cuori concertantisi: non quella della natura, senza badare al fischio metallico della falce che il contadino, laggiù, nel campo, affilava con colpi secchi, striduli...

— Ma come è possibile — disse Verbena con voce dolente — che gli uomini non s'amino tutti? Come credere che noi apparteniamo a campi nemici che si odiano tanto crudelmente da separarci l'un dall'altra?

— Ahimè! È veramente incredibile che basti ai nostri parenti, per nostra sventura, di pensare diversamente...

— Che importa, se noi pensiamo allo stesso modo?...

— Ilare bene, mia cara Verbena. Che importa l'abisso aperto dinanzi a noi dalla politica?... La politica!... Mi fa ridere parlare qui di quella povera cosa, tanto la vedo in questo momento meschina... Ah! sì, che c'importano, non è vero, miserabili dispute dove gli uomini consumano il migliore delle loro forze? La vita è dunque così lunga che s'abbia tempo di sciupar

Il giornale da cui tolgo questo fatto assicura che le due furie delle piramidi si ricongiunsero al Cairo in seguito all'intromissione degli inglesi, i quali, credo io, corrono adesso il pericolo di restare più spogliati della spagnuola.....

E dire che non avranno nemmeno il conforto di commuovere i signori quaranta secoli!

***

America...nzando!

Come è noto — e se non è noto fa lo stesso — sulle strade ferrate dell'America occidentale si adoperano delle macchine rotative speciali, che precedono la locomotiva per spazzare la linea dalla neve.

Giorni fa, al Texas, sulla linea di Fort-Worth, i viaggiatori che si trovavano in treno ebbero la singolare sorpresa di vedersi ad un tratto inondati da un diluvio di carne di bue.

Gli uni ricevevano sulla testa una bistecca, gli altri un pezzo di filetto..... tutta roba proveniente da un branco di buoi, gelati e ricoperti da la neve una settimana primo, e che la macchina rotativa, a misura che avanzava, riduceva in pezzi e lanciava nello spazio.

E siccome il treno non potè tirare innanzi per lungo tratto, i viaggiatori, discesi a terra, si misero subito ad accendere del fuoco sulla neve, e così si regalarono la più succulenta e la più imprevedute delle colazioni.

Fra tutte le sorprese che la Società ferroviarie tengono in serbo pei loro disgraziati clienti, questa almeno ha il privilegio di non riescire sgradita.

Di simili le Società nostre pur troppo non ne hanno mai procurate.

***

Il *Fossanese* riceve da persona egregia e praticissima di cose agricole il seguente:

« *Metodo infallibile per conoscere i buoni massari ed affittacoli di campagna.*

« Lorquando vi è una cascina da dare a massaria od in affitto, e si presentano massari od affittavoli; la prima cosa da farsi dal proprietario si è d'interrogarli sul numero delle bestie che hanno attualmente o se hanno saldato il fitto; ma non basta della risposta verbale, bisogna assicurarsi col metodo facile di farsi presentare la quittanza di aver saldato il fitto dei prati se sono semplici massari; in questo modo se sono buoni solventi si fanno mira di presentarsi nuovamente, in caso contrario non compariscono più, ed in allora non convengono perchè sono *male paghe* senza contare che molte volte le bestie non sono sue. »

Che cosa è mai la pratica! Come la furberia emana da tutta questa questione di bestie!

Ahi nel regno dei cieli c'è ancora posto pei poveri di spirito e di..... grammatica!

***

Al Consiglio comunale di Milano l'altro giorno vi fu seduta, che resterà memorabile per i chiassi ed i rumori partigiani del pubblico. Ad un certo punto la discussione si accese.

D'Adda: « Invito il sindaco a far sgombrare la sala se si rinnovano simili chiassi! »

Mussi: « Ed io prego si metta a verbale che quando si batterono dal pubblico le mani a qualche camplone dell'altra parte del Consiglio nessuno chiese che si sgombrasse la sala! » *(Nuovi applausi fragorosi del pubblico)*

D'Adda, gridando sempre: « Io dalle tribune non fui mai chiamato! »

E dire che D'Adda non fu mai nè attore, nè autore drammatico!

***

Dalla cronaca del *Risveglio*:

« Innanzi al teatro Partenope la portinaia Raffaelina Pasca, per antichi rancori, ricevera due gravi colpi di bastone *alla regione occipitale* di un'altra donna. »

***

Le ambizioni del re di Spagna.

Non appena il piccolo re entrò in convalescenza chiese... il.... portogallo.

***

Autentica.

Fra due mendicanti alla Pretura.

— Ebbene, il pretore?

— Mi ha dato cinque lire.....

— ?

— ...di ammenda.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FORLÌ. — **I funerali del patriota Sansovino.** — (*Nostro telegr., 14, ore 8,35 pom.*). — Oggi ebbero luogo i funerali del patriota Virginio Sansovino. Essi riuscirono splendidi e commoventi. Convennero per la circostanza in Forlì amici del defunto da tutta la Romagna: seguiva altresì il feretro un lungo stuolo di popolo e di Associazioni operaie. Giunto il corteo funebre al cimitero, parlarono sulla bara il sindaco di Forlì, vari amici del Sansovino ed il segretario dell'Associazione dei garibaldini.

ROMA. — **Gli stemmi del Palazzo senatorio.** — Finalmente sono stati messi a posto nella facciata del Palazzo senatorio gli stemmi, in travertino, dello Stato e del Comune. A giorni s'incomincierà a togliere l'armatura di legname.

Il blocco intero di travertino adoperato per i due stemmi fu estratto dalle cave del Barco. Era lungo metri 4,20, largo metri 2,70, alto metri 1,60, pari a metri cubi 18,06, pesava 46 tonnellate e 462 chilogr.

Il blocco suddetto fu diviso e sbozzato alla cava. Ciascun pezzo risultò di un volume di metri cubi 7,29 e del peso di tonnellate 14,018.

Ogni stemma, ultimato, presenta una cubicità di metri 2,10 e pesa 4 tonnellate e 220 chilogrammi.

SAVONA. — (Nostre lett., 12 gennaio). — **Ingombro nel porto.** — Il nostro porto trovasi ingombro di velieri e di piroscafi, ma la scarsità di velocità continua con grave danno del commercio, il quale, *more solito*, ha telegrafato a destra ed a sinistra, protestando e protestando, senza speranza di ottenere qualche cosa.

— L' « influenza. » — L'*influenza* continua a serpeggiare in città. Oramai non v'ha famiglia che non ne sia stata colpita. La malattia però presentandosi con caratteri benigni e senza complicazioni di sorta, viene facilmente superata in tre o quattro giorni.

GENOVA. (Nostre lett., 14 gennaio). — (F.). — **L' « influenza. » e le sue vittime e i suoi effetti.** — L'*influenza* ha fatta un'altra vittima, il prof. **Macari**, che ne morì in 48 ore. Da dodici anni insegnava ostetricia e ginecologia nella nostra Università; ebbe distintori encomi e caldi ammiratori, senza essere uno luminare di primo ordine, possedeva però interamente la materia cui erasi dedicato. Aveva una rara facondia. Prima di Genova insegnò a Modena. Nacque a Camporosso su quel di Ventimiglia nel 1830. Domani, alle 2 pom., l'Università, il Corpo sanitario e gli amici gli faranno solenne accompagnamento.

— **Il fallimento Ferrari.** — La liquidazione del fallimento Ferrari che desta tanto scalpore finirà assai meglio di quanto si credeva e di quanto, forse a bello studio, si andava dicendo. I creditori avranno probabilmente un buon 75 per cento, e se il Ferrari non si fosse successivamente impressionato quando si trovò in certa grave congiuntura, al punto da perderne quasi la ragione, oppure vi sarebbe stato fallimento, poichè il bilancio presentava sempre un attivo abbastanza rilevante. Non mancò chi seppe scaltramente approfittare della situazione, ma può essere che taluno abbia ad apprendere che la scaltrezza quando diventa eccessiva, muta nome, e può arrecare spiacevoli sorprese.

— **A proposito del fallimento Successori Marro.** — Ci mandano da Garessio, 28 gennaio, la seguente dichiarazione:

« Ho rilevato dal pregiato suo periodico del giorno 10-11 gennaio corrente, N. 10, un articolo che accenna ad un dissesto della Ditta « Successori C. Marro. » Quelle poche righe potrebbero dar luogo a dubbie interpretazioni a mio riguardo per effetto di alcune allusioni, benchè benevoli, al mio indirizzo; per questo motivo mi credo in dovere di rendere di pubblica ragione e dichiarare che io fui bensì proprietario del floridissimo commercio a cui si accenna, e lo fui per oltre 15 anni; che ebbi pure nel contempo a fondare l'Annuario d'Italia *Annuario Marro*, tenendone per vari anni la direzione tecnica, ma che da molt'assai tempo mi sono ritirato a vita privata, qui nel mio paese nativo, rinunziando volontariamente alla direzione dell'Annuario del momento che le sorti ne parvero assicurate; come pure da molto e molto tempo non ho più ingerenza nè interessi nel negozio di carta che ora corre in Genova sotto la ragione sociale *Successori G. Marro*, avendo io ceduto ai signori Tubacco, Matteda e Bonanino; conseguentemente sono affatto estraneo a qualunque convenzione od accordo passato dai sottonati suddetti coi loro creditori.

« Cav. *Gaetano Marro.* »

BOLOGNA. — (Nostre lett., 12 gennaio) — **Tiro a segno.** — Dal resoconto fatto oggi dal presidente della Società mandamentale di Bologna risulta che i soci inscritti nella Società stessa ammontano a ben 900, dei quali 500 presero parte nell'anno scorso alle esercitazioni di tiro sparando 40,000 cartuccie.

In provincia le Società istituite regolarmente sono tredici, e la più parte manderà la propria rappresentanza alla gara nazionale di Roma.

— **Pei bambini lattanti.** — Cinquecento signore e 130 bambini sono intervenuti oggi al Felsineo alla estrazione dei *regali della befana* a beneficio dei bambini lattanti. Dopo l'estrazione si è ballato animatamente. La festa è riuscita egregiamente ed ha fruttato un rilevante incasso.

CUNEO. — (Nostre lett., 13 gennaio). — (*Bisolfino*). — **L'illuminazione elettrica.** — Pare oramai assicurato che l'inaugurazione, per così dire ufficiale, della nuova illuminazione, avrà luogo mercoledì 15 corrente.

Sono stati di questi giorni collocati lungo via Nizza ed in piazza V. E. le grandi lampade ad arco della potenza nominale di mille candele, e la prova fattasi stanotte ha dato un buonissimo risultato.

Così fu felicissima e superiore ad ogni aspettazione la prova fatta di questo sera, ora nell'uno ora nell'altro circuito, delle lampadine ad incandescenza.

Il memorabile avvenimento sarà solennizzato al Municipio con un ricevimento delle autorità, cui seguirà la redazione del verbale della inaugurazione.

CAMERANA (Mondovì). — (Nostre lettere, 13 gennaio) — **Questioni elettorali.** — Fra breve verranno esaminate dal Consiglio provinciale di Cuneo due proteste contro la validità della votazione elettorale amministrativa seguita nel Comune di Camerana (sezione II). Questo Consiglio comunale, che prese in esame in prima istanza la questione, non ravvisò nelle circostanze narrate motivi sufficienti per dar luogo alla nullità chiesta da un certo numero di elettori.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ieri sera un teatro bellissimo; molte signore e qualche elegante toeletta. Applaudirono, come al solito, i principali interpreti degli *Ugonotti*, la Barberini, il Duró, il Dévriès. La seconda del ballo *Teodora* è riuscita, come la prima, egregiamente. Questo ballo, come dicemmo, benchè manchi, o forse appunto per ciò, di grandi complicazioni di apparati scenici, piace assai per i movimenti delle masse coreografiche, per la bellezza di alcuni quadri, per la combinazione dei colori e anche per la musica geniale e appropriata. Se Dio vuole, le sorti dei teatri, a *influenza* decrescente, si vanno rialzando.

Un onorevole della minoranza. (*Nost. telegr. — Roma, 15, ore 9 ant.*). — Ieri sera al Valle la Compagnia di Cesare Rossi ha rappresentato, per la prima volta a Roma, la nuova commedia di Libero Pilotto: *Un onorevole della minoranza*, che già ebbe buon successo a Venezia. Anche qui l'esito è stato lieto. Sebbene questa commedia in molti punti ricordi il *Deputato di Bombignac* di Bisson, vi sono però scene brillanti e nuove, caratteri evidenti, dialogo vivo. L'autore ebbe numerose chiamate. Buonissima l'esecuzione.

Il ballo Rolla a Mantova. — Ci scrivono da Mantova che il ballo *Rolla* del Manzotti da varie sere attira numeroso pubblico a quel teatro Sociale, riscuotendo grandi applausi. Ottima la messa in iscena, i meccanismi, gli scenari; ottima segnatamente l'esecuzione nella quale si distinguono come prima ballerina un'esordiente, la signorina Albina Mochino, torinese, allieva della maestra signora Caprotti a cui fa molto onore; ella è una figurina idealmente gentile e si rivelò danzatrice bravissima per grazia, agilità, e resistenza. Bene assai anche il primo ballerino Galletti, la mima signora Giori. Il lieto esito del ballo spetta in grandissima parte anche al coreografo che lo mise in iscena sig. Biancolini.

Cesare Tronconi. — Ci scrive da Milano il nostro corrispondente *egb*:

« Da venerdì è morto Cesare Tronconi, il romanziere audacissimo che per qualche tempo godette una vera celebrità a Milano.

« Quando la formula dell'arte verista era ancora combattuta, il Tronconi stampava *Le madri per ridere* e le *Commedie di Venere*, che, benchè brutali, rivelavano forti ideali d'arte.

« Il Tronconi era un misantropo; si era ritirato, dopo la morte della *Farfalla*, dall'arte, e di suo non apparve più una linea, nè di lui si sentì più parlare.

« La sua morte stessa non fu conosciuta che oggi, avendo egli fatto promettere ai suoi che dalla sua morte non sarebbe stato fatta partecipe alcuno, nemmeno intervenne ai suoi funerali.

« Cesare Tronconi era uno spirito audace e indipendente, che, malgrado la esagerazioni, cooperò coll'audacia convinta a creare il moderno ambiente letterario. »

Un artista italiano premiato all'estero. — Apprendiamo con piacere che il sig. Luigi Maurizio Tedeschi, egregio suonatore d'arpa e compositore, allievo del Conservatorio di Milano, ottenne il secondo premio al concorso internazionale che ebbe luogo nel Conservatorio di Valenza (Spagna) per una sua composizione per arpa.

La profilassi dell'influenza secondo il prof. De Giovanni. — Il prof. De Giovanni tenne nella Clinica medica di Padova una lezione sull'*influenza*. L'illustre professore fu di parere, per la speciale modo di manifestarsi del brivido iniziale, di classificare questa malattia tra quelle che interessano specialmente il sistema nervoso, appoggiato in tale asserzione dal fatto di dolori peculiari che irradiando dalle reni vengono laceranti per tutte le membra, dolori quasi esclusivamente nervosi.

Il professore notò poi che l'*influenza* può talora avere caratteri anche gravi.

Riguardo alla profilassi consigliò a non usare i soliti mezzi antipiretici inquantochè così anzichè combattere la febbre potrebbero aggravare lo stato adinamico dell'infermo; stimò necessari nella cura di tal morbo i provvedimenti terapeutico-sintomatici. Perciò indicò l'uso della *tintura di strofanto* da grani 0,50 a 3, come mezzo quasi per combattere l'adinamica, ed anche lo stato piretico.

Per togliere lo stato di spossatezza consigliò del buon *latte e del cognac*. Nei casi in cui il morbo si aggravasse suggerisce l'*inalazione d'ossigeno* e le *iniezioni sottocutanee di stricnina* e raccomandò di curare bene la convalescenza perchè, quantunque la durata e la importanza della malattia non sieno tali da impressionare, pure in casi così vi può succedere un rubitanco aggravamento.

La Scena illustrata. — Questo giornale d'arte illustrato, che si pubblica a Firenze e a Torino, dove ne ha la direzione e l'amministrazione l'egregio signor Lapi, è entrato nel suo ventiseiesimo anno di vita. Il primo numero di quest'anno è assai importante pel testo e per le incisioni. Vi si ammira specialmente l'incisione di un quadro di Marco Stone *Prima sudo*, in cui sono figurati due giovani amanti del tempo del Direttorio, in quel delizioso momento della vita amorosa, in cui due anime gemelle, facendosi il brondo, accumulano nuovi entusiasmi e nuovi tesori d'amore. La stupenda incisione è commentata da una bella poesia di Ulisse Panganelli.

« Il Moderno Zooiatro. » — Abbiamo ricevuto il primo numero di questa nuova rassegna. Essa ha per iscopo di seguire i progressi della scienza sociatrica e trattare gli interessi dei veterinari. Si pubblica in fascicoli di 24 pagina a due colonne con incisioni il 10 e 25 di ogni mese. È pubblicata dai professori Baldassarre Salvatore, Rasa Roberto, Brusasco Lorenzo, Longo Tommaso, Vanuta Antonio, colla collaborazione di egregi cultori di zoiatria e di zootecnia. Il redattore-capo per l'anno 1890 è il professore Salvatore Baldassarre; segretari di redazione sono i dottori Cravanzola Santo e Varaldi Luigi; amministratore l'avv. Edoardo Bassi.

La nuova rassegna di medicina veterinaria e di zootecnia sorge sotto la protezione di egregi studiosi; non avrebbe bisogno che noi le facessimo auguri di prosperità, ma noi le diamo con piacere il nostro saluto e le desideriamo la più prospera salute.

L'*Ufficio* di amministrazione e di redazione è in via Calusso, N. 9, Torino.

Manuale di geografia storica. — Dall'editore Rosenberg è stato pubblicato il primo fascicolo della seconda parte del *Manuale di geografia storica* ad uso delle scuole classiche, compilato, secondo gli ultimi programmi ministeriali, dal dott. *Ercole Benardi*, con prefazione del dott. Cosimo Bertacchi. L'altro fascicolo è sotto i torchi, e sarà fra pochi giorni messo in vendita. Questa seconda parte contiene la geografia storica del medio evo e dell'evo moderno; e il primo fascicolo costituisce la prima sezione, cioè quella che si occupa della geografia del medioevo. Questa pubblicazione, cominciata l'anno scorso con la geografia classica della 1ª e della 2ª ginnasiale, fu accolta con grande favore dagl'insegnanti, e noi ci limitiamo ad annunziarla, ed a fare al giovine e valente autore le congratulazioni e gli auguri più sinceri.

Storia d'Europa durante la Rivoluzione francese dal 1789 al 1795. — Ruggero Bonghi ha raccolte in un primo volume le lezioni dette quest'anno alla Università di Roma, svolgendo principalmente le Storie di *Luigi XVI* e di *Maria Antonietta*, studiati rispetto alla Corte, al tempo, all'Europa intera.

Il Bonghi, colla scorta principale dell'illustre Taine, si è addentrato nelle delicate quistioni dell'infelice monarchia, ha studiato le vicende dei miseri reali con critica grande, minuziosa, esperta Voltaire, sui Diderot, Vermay, Rousseau entrano in campo colle loro trasformazioni del loro ingegno, nella loro vita intima, pubblica e letteraria.

Il libro del Bonghi non è testo di storia per Licei nè per Istituti; è una raccolta saggia, feconda, ricchissima di vicende, di fatti, di aneddoti, di studi, tale da gettare nella mente del lettore, divertendolo, interessandolo sempre, idee sicure dei tempi, dei personaggi, del pensiero, della virtù, dei vizi, dei costumi, persino delle mode d'allora.

Il primo volume va sino all'apriesi degli Stati Generali. È dunque una storia di preparazione, è uno studio di tutto quello che generalmente si tralascia nelle storie o troppo parcamente si accenna, è l'anatomia delle cause, dell'apparecchio, del germe di questo colosso che si chiama « Rivoluzione francese ». Il volume è di 350 pagine. L'edizione è accurata (Ditta G. B. Paravia), costa lire 3.

CRONACA

Da Torino.

Finalmente anche a Torino si comincia a parlare di feste; e giovedì sera la baronessa Andreis aprirà i suoi salons all'*élite* della nostra società, la quale dimenticherà la monotonia che ci opprime per godere qualche ora di elegante allegria. Ho fatto un giro dalle nostre migliori sarte per avere un'idea del colorito dell'ambiente, e ho visto certi vestiti di garza leggieri come nuvole, certi damaschi ricchi e splendidi come tramonti di sole!

Gran peccato che questa benedetta *influenza*, il fantasma bruno che è penetrato in quasi tutte le nostre dimore patrizie, terrà lontane dal simpatico ritrovo parecchie tra le più gentili e belle signore!

Dello splendore delle sale non vi dico. Ma in gran parte ve lo potete immaginare: cadute di luce su stoffe eleganti, su armezi, su arredi artistici, dorati, disseminati per l'appartamento, un incantesimo brillante.

Ma a temperarlo, ad ammorbidirlo il gusto fine della gentildonna non mancherà di disporre fiori e piante verdi per ricreazione degli sguardi abbagliati dai colori vividi dell'ambiente e fors'anche dagli occhietti scintillanti delle giovani coppie.

***

Fiori e piante. — Sì, anche questo ornamento entra nelle mutabilità della moda capricciosa e tiranna.

Il vol, belle lettrici, che pretendete di fare le cento volontà di quello vostro tesoline, parlino nella scelta delle piante che devono ornare i vostri appartamenti, e nella scelta di fiori che devono gettare la nota gaia nei vostri salottini troppo seri per le tinte pallide, sfumate dei vellati, per i duri riflessi metallici delle coppe cesellate, per le ombre cupe dei legni scolpiti, voi nella scelta delle piante e dei fiori, seguite la moda, sempre la moda!... E ora vi dirò quest'anno le piante per gli appartamenti si ricercano grandi, molto grandi nelle anticamere, nei saloni, nella stanza da pranzo, dove c'è un angolo da riempire, un camino da nascondere, un vano di finestra che abbisogna di molta guarnizione! Per questo ci vogliono le belle palme che ci parlano di soli tiepidi, di cieli soavemente azzurri — le felci arboree dalle verzure pallido, perchè nate nelle ombre discrete dei boschi — le muse paradisiache, i *colliodiums* dalle larghe foglie arroseiciate! Ma pei microscopici salottini nei quali non penetra che la fata della casa per tenervi l'interessante corrispondenza, o per concedere i simpatici colloqui agli amici intimi, o per arrischiare nella dolce penombra una profumata sigaretta fra un complimento e l'altro, in questi salottini tutto deve essere grazioso, gentile, minuscolo. E perciò sono alla moda una quantità di pianticelle minutissime, piccole begonie, felci nane, quelle pianticine dai lunghi filamenti che paiono capelli o che i botanici qualche volta posti, hanno chiamato in onore alla dea delle grazie e degli amori cappel venere!

Ma le belle viole doppie dalle foglioline carnose, dal profumo caldo, inebbriante, e le rose rosa — dai petali che, come dice un nostro giovane e simpatico poeta meridionale, sembrano lembi di carne — bisogna conservarle nell'acqua fresca, cristallina. Ecco ancora la moda che detta leggi: ora tutte le coppe, i portafiori devono essere d'argento. È il metallo di moda; ha ripreso una voga grandissima; le famiglie che hanno un passato di grandezza tirano fuori i vecchi argenti, le brocche antiche, anfore, vasi, ninfei, cofanetti, cornici, tutta l'argenteria classica dei bei tempi; non c'è niente di più apprezzato! E stanno così bene i bei fiori freschi profumati, incorniciati dal metallo, cui il tempo o la mano dell'artefice ha dato quella simpatica tinta bruna! Ho visto in un salotto, che molto di voi frequentate, un cofanetto d'argento cesellato, aperto, pieno di rose tea; e vi assicuro che l'effetto era grazioso e artistico quanto mai.

Del resto oggi tutto si fa in argento, oggetti per toeletta, per scrivere, cornici di specchi, servizi da the, da birra, manichi di ombrelli, e perfino — lo posso dire? non vi scandolezzate? — perfino, le intime, la graziose giarrettiere!..... Del resto: *Honny soit qui mal y pense!*

MANTEA.

L'on. Toaldi. — Stasera parla alla volta di Venezia l'on. Toaldi, che, come i lettori sanno, si trovava nella nostra città per la distribuzione dei diplomi e delle medaglie agli espositori premiati nelle ultime Mostre internazionali di Bruxelles e di Colonia. Durante il suo soggiorno a Torino l'on. Toaldi ebbe ripetute manifestazioni dell'alta considerazione che si merita per l'interesse che egli prende allo sviluppo delle industrie e del commercio, specialmente vinicolo, del nostro paese all'estero.

All'operoso e benemerito deputato Toaldi il nostro « a ben rivederci. »

La commemorazione del generale di Robilant. — La commemorazione del generale conte Carlo Nicolis di Robilant, che si doveva tenere nel mese scorso e si dovette rimandare, sarà fatta dall'on. avvocato conte Tommaso Villa, domenica, 19 corr., alle ore 3 pom., nell'aula del Senato Subalpino al Palazzo Madama.

La Direzione del Circolo centrale avvisa che i biglietti stati già diramati e quelli che si distribuiranno ancora con la data del mese scorso sono validi per la funzione di domenica prossima.

La Direzione inoltre conferma il proposito già manifestato di volere porre a questo illustre nostro concittadino, nobile esempio di devozione al Re ed alla patria, un ricordo duraturo, in quei modi e limiti che la circostanza diverse potranno meglio consigliare, e perciò ha aperto una sottoscrizione ad azioni di lire dieci cadauna, oppure a qualunque somma più modesta.

Questo sottoscrizioni si ricevono nelle sale del Circolo centrale, via di Po, 2, dalle 10 ant. alle 11 pom., o presso il cambista signor Ferrario Federico, via Roma, 20. Sarà tenuto un albo degli oblatori, e a suo tempo il Circolo renderà conto delle somme incassate e delle deliberazioni prese.

Pro Patria. — I signori soci sono invitati alla adunanza che avrà luogo stasera alle 8 in via San Domenico, 30, nei locali della Società *La Fratellanza*, stati gentilmente concessi.

L'ordine del giorno reca il proseguimento della discussione dello statuto e la nomina del Consiglio direttivo.

Una donna, che tenta di torsi la vita. — Verso le ore 3 pom. di ieri, la commessa di negozio Dorotea Margherita, d'anni 30, abitante in via Lagrange, N. 43, tentava di por fine ai suoi giorni col tagliarsi le vene delle braccia. Ma, accortisene i canigliani, furono ancora in tempo di prestare all'infelice i primi soccorsi e trasportarla all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata. Si ignora il motivo che spinse la Dorotea a seguire l'esempio di Seneca.

Rubano all'arcivescovado. — L'arcivescovado Bonarini Giovanni, abitante in via Galliari, N. 20, ebbe, nelle prime ore di ieri mattina, quando cioè egli s'era allontanato di casa pei suoi affari, la visita dei ladri. Costoro penetrarono in detta sua abitazione, mediante scassinamento alla porta; rovistarono per ogni dove e trovato L. 60 in monete di rame, se ne appropriarono. Non contenti di questo, frugarono pure un involto di oggetti di biancheria per 25 lire circa, e poscia s'allontanarono. La Questura, alla quale fu denunciato il furto si pose alle ricerche degli autori, e nella giornata di ieri trasse in arresto un giovinastro d'anni 16 per nome L. Maurizio, sul quale pesano gravi sospetti d'aver partecipato all'impresa ladresca.

Miracolo di grave incendio in via Andrea Doria. — All'una e 50 minuti delle scorsa notte avvisavano alla stazione municipale di Borgo Nuovo che nella bottega da oggetti di cancelleria tenuta da Oreste Mentasti in via Andrea Doria, N. 8, si doveva essere il fuoco, perchè si vedeva uscire del fumo dalle fessure della porta. I pompieri e le guardie urbane partirono sollecitamente, e, penetrati nella bottega per una porta verso il cortile trovarono le fiamme che stavano divorando un banco carico di oggetti del negozio, posto, per fortuna, nel mezzo della bottega, in modo che la scansie contro il muro non ebbero gran danno. Il fuoco si era annunciato come grave, e veramente tale poteva essere per l'alimento facile e abbondante, per cui, oltre ai pompieri della stazione Borgo Nuovo, in breve tempo furono sul luogo anche quelli della stazione Monviso ed un distaccamento del deposito principale della Pontana. Il cav. Spezia, il tenente Todo e l'assessore dei pompieri conte Biscaretti alle ore 2 erano anch'essi sul luogo e vi si trattennero tutti fino a fuoco spento, cioè fin verso alle 3, ora in cui pompieri e guardie rientrarono alle loro caserme. La causa si attribuisce ad uno scaldino (*dieco*) lasciato là la sera pieno di fuoco acceso e vicino al banco che bruciò. Il signor Mentasti è assicurato alla Società Reale.

Incendio in una bottega. — Stamane, verso le ore 6 3/4, nella bottega del latteio Balduzzo Giuseppe, in via Mercanti, N. 17, si scoprì improvvisamente una lampada a benzina, la quale cominciò il fuoco ai mobili. Furono chiamati i pompieri e le guardie municipali al Palazzo di Città, e in brev'ore, sotto la direzione del cav. Spezia, il fuoco venne spento completamente. Il Balduzzo è assicurato alla Compagnia *Il Mondo*. Egli riportò scottature alle mani giudicate guaribili in 10 giorni.

Una dolorosa storia d'amore. — Certa Marocco Marianna, d'anni 19, sarta, in istato di avanzata gravidanza, incontrò nella via Principe Amedeo un individuo che essa dice essere stato suo amante, lo fermò e supplichevole gli parlò di matrimonio. Lui non volle sentirne parlare, — così dice lei; — ed essa anzi alle sue esortazioni rispose con un calcio al basso ventre, per modo che la povera giovane dovette riparare all'Ospedale di S. Giovanni, dove sarebbe poi passata a quello della Maternità. Questo tipo di amante si dice che sia certo P. Ettore, operaio in arredi militari.

Trecento e venti lire di sostanze alimentari. — Ladri ignoti e sempre col solito quanto comodo loro mezzo degli scalpelli e delle leve s'introdussero la notte scorsa nel magazzino alimentario della Società di M. S. in via Cernaia, N. 18 ed esercita dal negoziante Giamotti Giuseppe. Anche qui i ladri andarono prima in cerca del danaro, ma, a quanto pare, non avendone trovato, non vollero andarsene a mani vuote e rubarono tante derrate alimentari pel valore di oltre a 300 lire e quindi con questa po' po' di provvista se ne andarono senz'essere nè visti nè molestati da alcuno. La Questura indaga.

Arrestati. — Quattro individui dei soliti questuanti, portatori della quista pubblica e malviventi e sospetti in genere.

SPETTACOLI — Mercoledì, 15 gennaio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. drama. Lina Diligenti). — *Se cerca un precettore*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Mater dolorosa*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri). — *Scilleria*, comm. — *Semplicità*, monologo — *Sanitarellina*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *I marciattari al sereno*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La cabassa del Re galantom*, commedia. — *Basia d'a tera*.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La bondiera parisenta* — *Cassajia e Comp.*,

Tutte le feste recita diurna alle ore 2, ai giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 14 gennaio 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI — Bobba Giuseppe con Pinardi Domenica — Ciarli Battista con Stravegna Margherita — Gozzo di Bisio marchese Giovanni con Spinola nobile Mina.

MORTI — Merlini Teresa, d'anni 62 di Novara. Barsotti Lorenzo, id. 66, di Lucca, cappellaio. Bigatti Pietro, id. 77, di Torino, pensionato. Bajetto Cristina nata Marchia, id. 73, di Via. Baldi Sara n. Malvano, id. 67, di Torino, agiata. Minestrini Car. n. Rossi, id. 48, di Colazza, cameriera. Paluffo Domenico, id. 20, di Torino, commesso. Piano Teresa n. Gravier, id. 75, di Alba, agiata. Francesco Pietro, id. 51, di Gattinara, falegname. Albasio cav. Steff., id. 56, di Annecy (Savoia), maggiore. Chiesa M. n. Almondo, id. 82, di Monesi d'Alba, sarta. Tasso Michele, id. 15, di Montanaro, muratore. Ardenio Secondo, id. 40, di Collarengo, braccianto. Graglia M. M., id. 66, di Borgo S. Dalmazzo, contadina. Grimaldo Giovanni, id. 72, di Caluso, bracciante. Gambino Giovanni, id. 35, di Moncalieri, contadino. Avondo Antonio, id. 51, di Val del Bosco, fattiere. Parrucco Vincenzo, id. 56, di Torino, mercante. Cavazza M., id. 22, di S. Giov. Ilarione, appunt. 71° fant.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 80, di cui 9 domiciliati 20, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *gennaio (sera).*

Parigi 12 marzo	— pel corrente	Fr.	62 50
» »	— per febbraio	»	63 25
» »	— a 4 mesi da marzo	»	55 50
» »	— a 4 mesi da maggio	»	54 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 14 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 14 *gennaio (sera).*

Lucerne rosse 88 disp.		Fr.	23 75
» *raffinato* disponibile		»	105 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		»	32 50
» » a 4 mesi da maggio		»	34 50

Mercato debole.

LIVERPOOL, 14 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato debole. — Cotoni indiani prezzi sostenuti.

Vendite nella giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	22,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 45/64
aprile-maggio	» »	5 49/64

HAVRE, 14 *gennaio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 25,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 14 *gennaio (sera).*

Cotoni Alabi e cotoni crudi.

Mercato calmo.

BREMA, 13 *gennaio (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato disp.* Rmk. 6 95

ANVERSA, 14 *gennaio (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 2/3

» » per marzo » 17 2/3

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 14 *gennaio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

» » Germania 88 disp. scellini 12, 65

MARSIGLIA, 14 *gennaio (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 24,067

» — Vendite » 14,700

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 81 3/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	G.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	22,000
» pel Continente	»	600
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0 99
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Noli cereali per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	G.	19 3/4
» » Good	»	20
Zucchero Mocabado N. 12	»	5 1/4

Presso i principali librai è in vendita:

Il clero e le sue funzioni

Considerazioni di un parroco missionario

Volume di 400 pagine. — Prezzo L. 4.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 30 — P. Q. 27.

Mercoledì 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5,01 — *San Maurizio martire.*

Giovedì 16 — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 5,02 — *San Marcello papa.*

Osservatorio di Torino. — 14 gennaio.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +0,4 massimo +7,2

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 15—3,6.

Fallimenti. — *Acqui* — Fallimento Avigo Giuseppe chiusura verifica crediti 30 corrente.

Alba — Fallimento Brisio Michele termine presentazione titoli credito 15 corr.; verifica crediti 7 febbraio.

Alessandria. — Fu revocato fallimento Grasso Paolo, mercè l'avvenuto pagamento integrale dei debiti.

Asti. — Fallimento Morlondo Luigi passivo ammesso lire 70,009 23. — Fallimento Trinchero Carlo passivo ammesso lire 15,159 20.

Casale. — Fallimento Unia Francesco a curatore definitivo nominato geometra Pasquale Panzarasa. — Fallimento Mossone Evasio adunanza per concordato fissata pel 23 corrente.

Novara. — Fallimento Nicolini Battista chiusura verifica crediti 24 corrente.

Rendita Italiana 5 0/0	94 —	Az. Ferr. Meridionali	468 —
Rend. Ital. cont.	94 60	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 70	Cassa generale	— —
» 4 1/2 0/0	106 67	Az. Banca Nazion.	1605 —
Rend. ital. 5 0/0	98 42	» Credito Mobil.	592 —
Canali Londra vista	25 28	Banca Ottomana	560 —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (115)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Il conte fece un violento movimento di sorpresa.

— Non m'interrompa, — disse la signora Di Palma; — quel nemico — ella continuò — s'è attaccato ai suoi passi, ha avvelenato poco alla volta la sua vita ed ecco quello che ha fatto per riascirne: Ella era rovinata, signor conte, ella completamente rovinata!... Ma egli le ha mandato due volte cinquanta mila lire facendole credere che quel denaro era una restituzione da parte di colui che le aveva rubata la sua fortuna.

— Non era dunque Lambert? — esclamò il conte.

— No, — disse la duchessa; — una falsa lettera di quel banchiere le imponeva il silenzio su quella falsa restituzione, perchè si voleva darle così dei mezzi misteriosi che potessero svegliare i rispetti del mondo e far credere alle voci che [illegible] di un contratto vergognoso tra lei e la Polizia.

Il conte divenne pallido di orrore.

— Aspetti, — riprese la Felina. — Un uomo, un demonio, venduto al suo nemico, s'introdusse, per ordine di lui, dal finto Mathieu, suo amico e socio: quel demonio aprì con false chiavi il mobile in cui il dottore chiudeva gli archivi della loro Associazione e, togliendone ogni giorno la lista dei soci che ella affidava al suo amico, ne lasciava copia e rimetteva gli originali alla Polizia...

— Infamia, infamia, — gridò Montelcone.

— Quel demonio fece di più... ebbe l'audacia di far iscrivere il suo nome come spia su un lascia-passare della Polizia, che fu letto dal suo amico Taddeo Rovere.

— Oh mio Dio! oh mio Dio! — fece il conte.

— Quell'uomo, — aggiunse la duchessa, — non credendola ancora abbastanza perduta agli occhi del mondo e dei suoi fratelli, approfittò abilmente una sera di una visita che ella mi faceva, si alzò nella sua carrozza con un mantello simile al suo sulle spalle, si fece condurre alla Prefettura di polizia e vi entrò dinanzi ai suoi amici nascosti o provenuti da lui, dicendo ad alta voce il suo nome ed entrando nel palazzo.

— Ma è l'inferno!... È l'inferno tutto ciò! — gridò Montelcone fuori di sè.

— Non le ho detto — riprese con sangue freddo la duchessa — che si trattava di un demonio? Allora — ella continuò — s'accomandarono tutte quelle prove sopra di lei: il Governo francese, ingannato anch'egli, risparmiò i suoi riguardi al cospiratore potente, al capo del carbonarismo che credeva suo amante... Il mondo e l'odio pubblico terminarono la sua opera... Ella era perduta, ed è ciò che voleva il suo nemico.

— Ma d'onde verrà dunque la sua rabbia? — esclamò il conte sbigottito.

— *Ella* gli aveva tolto la sua *felicità*... *egli* la ha tolto il suo *onore*... ella aveva abbandonato la donna che la adorava... per spezzarne un'altra... Questa donna l'ha disonorata perchè non poteva sposarla... quell'altra... è adesso, signor di Montelcone — disse la Felina segnandosi sul guanciale — ho bisogno di nominarti quella donna o non m'hai riconosciuta?

— Miserabile! — disse il conte, — e non hai paura che t'uccida?

— Perchè dovrei aver paura? — ella rispose, — sono pronta per morire...

— Ebbene! — disse il conte, — porterai nella tomba un delitto di più, coi delitti atroci che m'hai rivelato, perchè, col mio onore, m'avrai presa anche la vita!

E, traendo di tasca una pistola, se l'appressò alla fronte, pronto a sparare... Ma, in quell'istante, una porta s'aprì, ed un braccio trattenne il braccio di Montelcone... Questi si voltò vivamente e riconobbe il duca d'Harcourt...

— Conte di Montelcone! — gli disse il nobile vegliardo, — non c'è che una voce al mondo che possa ridonarle quell'ottimo che le è stato così vigliaccamente derubato, e quella voce è la mia!... È la voce dell'uomo, del padre, — egli aggiunse cogli occhi pieni di lagrime, — che l'ha pubblicamente accusato d'aver denunciato suo figlio... d'avergliele uccise!

— Ah! è Dio che la manda! — disse il conte con ineffabile accento di speranza, — ella! ah! sì, ella sarà creduta, ella sarà ascoltata!...

— Signore, — egli continuò al colmo dell'esaltazione; — ha tutto inteso, non è vero? Ella sa ciò che hanno fatto contro di me quei mostri, ella lo dirà!... Oh! mi ripeta che io dirò!... La supplico in ginocchio.

— Signor conte, — riprese il duca rialzando Montelcone e stringendolo fra le braccia, — sarei io che dovrei supplicare perchè io fui il colpevole!... Perchè la mia voce ha gridato più alto di tutte le altre voci anatema sull'innocente!... Perchè ho chiamato su lei la vendetta del cielo e degli uomini!

— Il cielo! — riprese Montelcone; — è il cielo pietoso che l'ha condotta qui.

— Sì, è Dio! — rispose il duca; — Dio e lei — aggiunse mostrando la Felina che guardava Montelcone con sguardo di inflessibile affetto.

— Lei, — disse il conte stupefatto, — lei, che mi ha disonorato.

— Lei, — rispose il duca, — lei, che, ispirata senza dubbio da un divino pentimento, mi ha fatto supplicare ieri da una donna di fiducia di venir qui a udire la sua ultima confessione.

Il duca aveva appena pronunciate quelle parole, quando un grido, un grido d'odio, un grido di ira si udì nel gabinetto vicino.

— Mi salvi... Mi salvi!... — disse la duchessa chiamando Montelcone — è lui, è lui che viene ad assassinarmi.

— Chi? lui? — domandarono insieme Montelcone e il duca.

— Stenio, — rispose la duchessa. — Stenio Salvatori, l'infame complice del male che le ho fatto.

Il duca e il conte si slanciarono verso il gabinetto d'onde era venuto il grido... il gabinetto era vuoto. Quando i due uomini rientrarono nella camera da letto, l'ammalata, soccombendo a tante scosse, allo sforzo che aveva dovuto fare per dire la sua confessione, la malata era agonizzante... Ma ella potè ancora ripetere la preghiera che aveva rivolto il giorno innanzi a Stenio...

— Un prete, un prete per pietà, ch'io dica a Dio — ella continuò — ciò che ho detto agli uomini.

La porta s'aprì ed un sacerdote apparve.

— Venga, venga padre... — riprese la duchessa, — venga ad assicurarmi che Dio mi perdonerà, poichè gli uomini mi hanno perdonata!

Il prete si fermò qualche istante in mezzo alla camera, in preda ad una commozione straziante; poi si avvicinò al letto e disse:

— Manca un perdono a quelli che ha già ricevuto, signora, e quel perdono lo gliele porto, è il perdono di un disgraziato di cui ella ha torturata tutta la vita... di cui ha fatto l'arma crudele che doveva colpire l'innocente. Ero là, presso il signor duca, e, come lui, ho tutto appreso!... quel perdono, signora duchessa, è quello di Taddeo Rovere!

Taddeo non aveva ancora finito il suo nome che già era stretto sul cuore di Montelcone . . . . . .

. . . . . .

Due giorni dopo un modesto funerale di dirigeva verso il luogo dell'eterno riposo! Tre uomini seguivano la bara: erano il conte di Montelcone, il duca d'Harcourt e l'abate Taddeo Rovero.

Dopo l'amore tradito, dopo l'amicizia tradita, Taddeo non aveva più pensato che a Dio, il quale non tradisce mai colore che lo amano!... Proscritto e fuggitivo, Taddeo si era rifugiato in un seminario, poi si era fatto prete. Il caso lo aveva condotto a dimorare presso alla Felina, ed era stato lui che la cameriera della duchessa aveva chiamato per ordine della sua padrona.

A Parigi suonarono allora strane voci; Parigi, stupefatta, apprese la verità intera sul conto di Montelcone. Una lettera firmata dal duca d'Harcourt, inserita in tutti i fogli di quell'epoca, racconta fedelmente quel dramma terribile. Il duca diceva in quella lettera, a Parigi, all'Europa intiera, ciò che aveva detto a Montelcone nella camera della duchessa di Palma.

« Se vi è una voce che debba resistere all'onore
« all'uomo oltraggiato, è la voce del padre che lo ha
« ingiustamente accusato di essere stata causa della
« morte del figlio! »

La reazione morale in favore del conte fu spontanea e grande. Il cuore che godè maggiormente di quel trionfo, di quella splendida riparazione fu, dopo il cuore di Montelcone, quello dell'adorabile donna che non aveva mai dubitato dell'uomo amato.

Il re volle vedere il duca d'Harcourt. Il re compreso e partecipò al dolore di quel padre sventurato, perchè anche lui piangeva la morte dell'erede della sua corona, del suo amato nipote. Il duca lasciò Luigi XVIII portando con la grazia del giovane amico di Bonato, del generoso d'Apsberg e quando egli fu a cercarlo alla prigione della *Conciergerie*, quando d'Apsberg riconoscente gli ebbe domandato tutto tremante notizie di Maria...

— È una malata — egli disse — che dovrà curare più a lungo di ciò che non pensi... Dovrà impiegare tutta la sua abilità, signor dottore, per conservare a me la figlia, a lei la sposa! . . . . . .

. . . . . .

Un mese passò dopo quegli avvenimenti, e il primo giorno di maggio, giorno di festa e di sole, giorno di gioia per tutta la natura, due coppie di sposi, seguiti da splendido corteo, si dirigevano ad una piccola casa situata in riva alla Senna, verso la modesta chiesa del villaggio di Neuilly... Il principe di Maulèar, ringiovanito dalla felicità, dava mano a Maria d'Harcourt. Il duca d'Harcourt accompagnava la marchesa di Maulèar. Il conte di Montelcone e d'Apsberg venivano dietro. Un prete, aspettava al piede dell'altare. E quel prete che fece quattro felici, quel prete che non aspettava, lui, alcuna felicità sulla terra, quel prete era Taddeo Rovere.

FINE.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
Sec Lagier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 182 X

Ricerca.
La Società Dinamite Nobel di Avigliana (presso Torino) fa ricerca di abili conduttori di macchine a vapore. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 276

Urgente ricerca di lire 10 mila
garantite con prima ipoteca su stabile. Interesse conveniente. — Offerte per lettere alle iniziali H 183 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come
APPRENDISTA.
Referenze di primo ordine.
Le domande per iscritto alle iniziali H c°4640 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Persona
che disponga di impianto industriale completo e funzionante, per dare maggior sviluppo all'industria esercita accetterebbe socio con qualche capitale, riservandosi l'amministrazione e cedendola al socio, a scelta di questi.
Scrivere al N. 22 e 278, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Giovane di 24 anni
pratico commercio, cerca posto come commesso oppure segretario. Ottime refer. Miti pretese.
Scrivere al N. 21 e 332, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Fattorino giovane, buona referenza cerca posto da fattorino presso banca o ufficio.
Magno Michele, via Saluzzo, 1. C 308

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una Crema per capelli e barba infallibile di qualità dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non bruna i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di abbellire la gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 6.
ZEMPT FRÈRES
8, Galleria Principe di Napoli, 8
Napoli

Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Conosciuto preparato al tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
In tutte l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino:** *G. Meynardi*, via Barbaroux, 19; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 127 M

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 30 a 60 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 60

Rossetter's
Ristoratore dei Capelli
È l'unico preparato che in modo positivo restituisca grado, immune ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore, nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa vivissimi sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. — *Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di ROSSETTER.* — Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di R. R. KEITH, 16, Coleman Street, City, London, e le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso presso:
13 Deposito: D. MONDO, via Capodaglio, 8 — Torino.

Per un importante negozio
di **carta e cancelleria** della città cercasi un abile e serio **commesso** per la vendita al dettaglio. Indispensabili referenze serissime. — Indirizzare le domande alle iniziali H c°327 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da rimettere
per motivi di partenza avviatissima **trattoria** in Torino, bella posizione, miti pretese anche a mano.
Rivolgersi dal sig. G. M. Mosetti, via Carlo Alberto, 1. C 326

Bottega e retrobottega ad uso bevande caposto, acqua pot. e cantina, L. 20 mensili. — Corso Carroli (Lungo Po), 22. C 336

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

VICHY
Francia (dipart. dell'Allier).
Proprietà dello Stato francese.
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulev. Montmartre
Stagione dei Bagni.
Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori d'Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie dello **stomaco,** del **fegato,** della **vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinari,** ecc.
Tutti i giorni dal **15 maggio al 15 settembre** teatro e concerti al Casino — Musica nel parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le signore — Saloni per giuoco, per conversazioni e biglierdo.
Tutte le ferrovie conducono a Vichy. H 136 G
Informazioni: **Parigi,** all'Amministrazione; **Vichy,** allo Stabilimento termale — **Genova,** Sanmichele e Sanchieri, via Luccoli, 102.

Fior d'Avena il miglior alimento **Diastasata** per bimbi, ragazzi **Knorr** e convalescenti
Esclusivo dep.to presso Rossi Giuseppe, *via Garibaldi*, 22, Torino.

I PRODOTTI di
Lana Vegetale (Pino Silvestre)
dell'antica e rinomata Fabbrica di
Lairitz di Remda (Turingia)
vengono ben raccomandati dalle Autorità mediche e scientifiche come rimedi efficacissimi contro le gotta, reumatismi, raffreddori e simili mali; come tali furono già provati in moltissimi casi e premiati alle principali Esposizioni. Essi consistono di: Ovatte, Filati, Corpetti, Mutande, Calze, Fascie, ecc., i quali offrono pure il vantaggio della durata, di costare poco più dei tessuti di lana comune, di non restringersi al bucato e di rinsaldare senza irritare la pelle. C 241 T
Deposito per Torino presso
Agnetis, Rossi e Ferri Via Milano, 1. | **Fratelli Brovetto** Piazza Carlo Felice, 14.

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** dà consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa o delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p.to terr.o, dalle 2 alle 3. 48

BANCA di PINEROLO 320
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2.000,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)
Situazione al 31 dicembre 1889

	Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale L.	•	2,000,000 —
Casse •	112,208 42	•
Tratte e rimesse •	918,267 [illegible]	•
Fondi pubblici e valori industriali •	1,220,0[illegible] 54	•
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti •	118,797 87	•
Depositi a cauzione e liberi •	456,316 —	•
Depositanti •	•	456,316 —
Cassa di Pinerolo •	120,000 —	•
Stabili in commercio •	24,000 —	•
Vaglia ad esigere •	15,854 94	•
Corrispondenti diversi •	11,070 57	•
Conti correnti attivi •	576,817 49	•
Conti correnti passivi e diversi •	•	615,410 85
Debitori diversi •	174,068 72	•
Creditori diversi •	•	67,443 97
Vaglia ai Assi a pagarsi •	•	738 —
Effetti a pagare •	•	89,710 10
Spese di 1° stabilimento •	15,589 70	•
Spese del corrente esercizio •	126,008 15	•
Utili •	•	120,611 20
L.	3,493,369 35	3,493,369 35

Il Contabile
P. BORGO.

Banca di Pinerolo
P. BORGO. — A. MINA.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni: Int. 2 0[illegible] con un disponibile di L. 500 al giorno.
• 4 0[illegible] pei depositi a scadenza fissa non minore di mesi 3.

Non più influenza
BEVENDO LA SPECIALITÀ
PUNCH
alla Libreria di Gratz, via Santa Teresa, 24, Torino.
PROVARE per CREDERE. 311

O. 13.
Amor mio, sono stato ammalato: sto meglio. Ho pensato tanto a te, dal mio lettuccio, che ti sognavi tanto!! Perchè non scrivermi? Sii buona e non far male a chi ti ama tanto. — Manda uno scritto pel banchiere. 330

4.
Se non vuoi essere fermato scrivimi una parola che spieghi ciò contegno. C 348

Signora vedova accetterebbe in pensione giovinetto di buona famiglia. — Scrivere al N. 17 e 288, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vacherins della vallata di Joux, del « Mont d'Or » di 1ª qualità, a L. 1,20 il kg. Forte ribasso all'ingrosso. — Indirizzarsi a Eug. Carl-Rochat, Le Lieu (Svizzera). H 183 L

NON PIÙ 51
TOSSE
Le **tossi incipienti, le tossi catarrali,** le **tossi nervose,** le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono con la rinomatissima
PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Antona,** via de' Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso: In *Firenze:* presso G. Pegna e Figli; Davani e Bossi — *Milano:* Carlo Erba; A. Manzoni e C. — *Torino:* Gandolfi e Ottino; G. B. Schiapparelli e Figli.
Al minuto: presso le farmacie Taricco, Tacconis, Torta, Trisano, Avviena, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliari ed Alunsio, Pasino succ. Mosca, Torre — *Chieri* Pinna — *Lanzo:* Milanesio — *Cirie* Muggia, Pinelli — *Coluso:* Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Pagliotti, Sargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Detil — *Savigliano:* Negri — *Fossano:* Gamba, Taliano — *Mondovì:* Botto, Calcinaro, Soinano — *Vercelli:* Peletti, Bertellotti, Operti — *Chivasso:* Vasario, Peradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone.

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow a Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rasian di Lipsia; Claudius di Amburgo; Zöckeuer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Rinsenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, di digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso, tipo cane, rutti acidi, ecc., chi cefalea, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, colori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi costante le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JARISCH, 10, via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1,40 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Nervosi!
Tutti coloro che soffrono di
Nervosità
in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Isterismo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze, insomma tutti quelli le cui malattie hanno causato dalla
Debolezza dei nervi
sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:
« Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »
il quale sarà consegnato o spedito dietro semplice invio di una carta da visita
gratis e franco
dal sottoscritto depositario e dal quale si rilevarà trovarsi quasi dapportutto l'indiscusso rimedio.
A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e ridonare la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* e *franco*.
Romano Weissmann,
Già medico di battaglione nella milizia
membro emerito dell'ordine sanitario italiano
della « Croce Bianca »
Deposito generale per l'Italia:
Ditta **SCHNELL METZGER e C. Venezia.**
Depositario per Torino:
B. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 24.
Alessandria presso D. Mellana, geometra, via Dante, 4.
Biella • Hipa e Piana. H 109 M
Cuneo • Giuseppe Enrica, farmacista.
Genova • Farmacia Bignone, piazza degli Archi.
Novi Ligure • Fratelli Castelli, piazza Vittorio Eman., 2.

GUANO JENSEN
ANALISI GARANTITA

Azoto organico	5 1/2	6	0[illegible]
Acido fosforico	9	10	
Potassa	2	3	

Incaricato della vendita per l'Alta Italia
LUIGI RIZZI fu LUIGI
Milano - Via S. Maria Segreta, N. 7. H 160 M

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzioni di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza causare nè caustica nè astringente. L. 2 e 5.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO.
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERSI E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e scoperti
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, la MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta laterale il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni*
Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1853 PARIS 1855
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Ajutate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando sulla proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nelle **Ulceri** (*ulceri pallide*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, debilità costituzionale,** ecc. Infine sono offerte ai medici un ajutato terapeutico dei più energici per fortificare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, 7, Rue Jacques, 7.
In Torino: Dep. farm. *Turia, Mondo, farm. Schiopparelli e f.a* e *Toricco.* 119

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida al contraddittore*) Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, 1° P. **Torino.** 210

SONNAMBULA.
I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere la domanda di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. 5 in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico,** via Ugo Bassi N. 26, **Bologna.**

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
MARCA DI FABBRICA
Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere di Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco,** del **fegato,** degli **intestini,** le **digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose, la diisenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25** LA BOTTIGLIA.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

GUARIGIONE
DELLA TOSSE
Sciroppo Pettorale
Balsamico
Antinevralgico
del Dr. Tommaso Dusmet
Prezzo Lire 2 la bottiglia.
Deposito generale presso la Farmacia Centrale di Carlo Antona, via de' Martelli, 8, Firenze.
All'ingrosso: In *Firenze:* presso G. Pegna e Figli; Davani e Bossi — *Milano:* Carlo Erba; A. Manzoni e C. — *Torino:* Gandolfi e Ottino; G. B. Schiapparelli e Figli.
Al minuto: presso le farmacie Taricco, Tacconis, Torta, Trisano, Avviena, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliari ed Alunsio, Pasino succ. Mosca, Torre — *Chieri* Pinna — *Lanzo:* Milanesio — *Cirie* Muggia, Pinelli — *Coluso:* Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Pagliotti, Sargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Detil — *Savigliano:* Negri — *Fossano:* Gamba, Taliano — *Mondovì:* Botto, Calcinaro, Soinano — *Vercelli:* Peletti, Bertellotti, Operti — *Chivasso:* Vasario, Peradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.